

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>Unione Province d'Italia</b>	
9	Corriere della Sera	31/01/2012	<i>PROVINCE "APERTE" CONTRO L'ABOLIZIONE</i>	3
7	Il Messaggero	31/01/2012	<i>LA MOBILITAZIONE DELLE PROVINCE</i>	4
13	Calabria Ora - Ed. Reggio Calabria e Provincia	31/01/2012	<i>UNITI CONTRO L'ABOLIZIONE</i>	5
12	Corriere Adriatico	31/01/2012	<i>SI CHIUDE MA DOPO LA PROVINCIA E' IL CAOS</i>	6
3	Corriere dell'Irpinia	31/01/2012	<i>OGGI IN AULA PER DIRE NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE</i>	8
8	Cronaca del Veneto	31/01/2012	<i>CONTRO L'ABOLIZIONE</i>	9
7	Giornale di Bergamo	31/01/2012	<i>&lt;&lt; ABOLIZIONE DELLE PROVINCE SINDACATI MAI INTERPELLATI &gt;&gt;</i>	10
18	Giornale di Sicilia	31/01/2012	<i>IN BREVE - NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE OGGI SEDUTA "APERTA"</i>	12
14	Il Cittadino (Lodi)	31/01/2012	<i>SOPPRIMERE LODI PROVINCIA? NO, GRAZIE/UN ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO A TUTTE LE PROVINCE D'ITALIA</i>	13
14	Il Giorno - Ed. Lodi-Pavia	31/01/2012	<i>UNA SEDUTA PER SALVARE LA PROVINCIA</i>	14
5	Il Giorno - Ed. Sondrio	31/01/2012	<i>"NO ALL'ITALIA SENZA PROVINCE" E IN VALLE SCATTA TACCOLTA FIRME</i>	15
17	Il Mattino di Padova	31/01/2012	<i>PROVINCIA , OGGI IL CONSIGLIO STRAORDINARIO</i>	16
36	Il Messaggero - Ed. Latina	31/01/2012	<i>NO ALLA CANCELLAZIONE DELLE PROVINCE DOCUMENTO VOTATO ALL'UNANIMITA'</i>	17
3	Il Nuovo Corriere Viterbese	31/01/2012	<i>IL FUTURO DELL'ENTE APPESSO A UN FILO SEDUTA STRAORDINARIA APERTA A TUTTI</i>	18
4	Il Quotidiano del Molise	31/01/2012	<i>CONSIGLI PROVINCIALI APERTI PARTE LA MOBILITAZIONE</i>	19
33	Il Quotidiano della Basilicata	31/01/2012	<i>CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO CONTRO L'ABROGAZIONE DELLE PROVINCE IN ITALIA</i>	20
23	Il Secolo XIX	31/01/2012	<i>IL CONSIGLIO CHIEDE LA PROROGA AL 2013</i>	21
12	La Citta' (Teramo)	31/01/2012	<i>"SI PARLA DI ABOLIRE LE PROVINCE, RIFORMA ELETTORALE INVECE..."</i>	22
22	La Nuova di Venezia e Mestre	31/01/2012	<i>BASTA DISCRIMINAZIONE</i>	23
18/19	La Provincia - Ed. Sondrio	31/01/2012	<i>APPELLO FINALE PER LA PROVINCIA TUTTI IN AULA PER SALVARE L'ENTE</i>	24
6	La Repubblica - Ed. Palermo	31/01/2012	<i>IN AULA IL NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE</i>	27
21	La Tribuna di Treviso	31/01/2012	<i>PROVINCE DA SALVARE CARROCCIO ASSEDIATO ANCHE DAGLI ALLEATI</i>	28
11	La Voce di Romagna Forlì Cesena	31/01/2012	<i>LA PROVINCIA SI AUTODIFENDE, "MA NON PER LE POLTRONE"</i>	29
19	Liberta'	31/01/2012	<i>OGGI CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO PER SALVARE</i>	30
17	Messaggero Veneto	31/01/2012	<i>PROVINCIA: ODG PER SALVARLA MA ALLA FINE SALTA IL VOTO</i>	31
2	MF Sicilia (MF)	31/01/2012	<i>IN PROVINCIA CONSIGLI APERTI CONTRO LA SOPPRESSIONE (A.Giordano)</i>	32
9	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	31/01/2012	<i>IN AULA PER IL "NO" ALL'ITALIA SENZA PROVINCE</i>	33
3	Polis Quotidiano	31/01/2012	<i>DA TOCCALMATTO ALLE PRIMARIE, LA STRANA STORIA DI UN CANDIDATO ANNUNCIATO</i>	34
5	Primo Piano Molise	31/01/2012	<i>OGGI 'PROVINCE APERTE' CONTRO LA CANCELLAZIONE</i>	35
6	Tribuna Novarese	31/01/2012	<i>UNA BATTAGLIE PER LE PROVINCE</i>	36
2	Il Gazzettino - Ed. Belluno	30/01/2012	<i>" PROVINCIA A RISCHIO SCOMPARSA: RILANCIAMOLA! "</i>	37
50	Il Quotidiano della Basilicata	30/01/2012	<i>NO ALL'ITALIA SENZA PROVINCE</i>	38
15	Il Tirreno - Ed. Lucca	30/01/2012	<i>QUANTO COSTA LA PROVINCIA E COME SPENDE LE SUE RISORSE</i>	39
59	La Stampa - Ed. Cuneo	30/01/2012	<i>DOMANI ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DELLA PROVINCIA</i>	40
3	L'Esagono	30/01/2012	<i>PER SALVARE LA PROVINCIA UN CONSIGLIO BY NIGHT</i>	41

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
6	Nuovo Corriere Barisera	30/01/2012	<i>L'UPI CHIAMA VENDOLA: "NO ALL'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE"</i>	42
11	Il Giornale dell'Umbria	29/01/2012	<i>"PROVINCE, DIFENDERE QUANTO ABBIAMO COSTRUITO"</i>	43
4	Il Resto del Carlino - Ed. Fermo	29/01/2012	<i>OPERAZIONE VERITA' PER SALVARE LE PROVINCE</i>	44
3	Corriere di Novara	28/01/2012	<i>"NO ALL'ITALIA SENZA PROVINCE"</i>	45
15	Il Cittadino - Edizione Vimercatese	28/01/2012	<i>ORENO, LA PASSIONE DI VALENTINA</i>	46
XIV	Il Tirreno	28/01/2012	<i>ECCO PERCHE' LE PROVINCE NON VANNO CANCELLATE</i>	47
7	La Nuova Provincia	27/01/2012	<i>CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO A TUTTI PER SPIEGARE L'UTILITA' DELL'ENTE</i>	48
<b>Rubrica Presidenti di provincia: interviste</b>				
19	Il Giorno	31/01/2012	<i>Int. a G.Podesta': PODESTA': SALVARE LE PROVINCE SI PUO' PORTANDOLE A 5 (R.Minotti)</i>	49

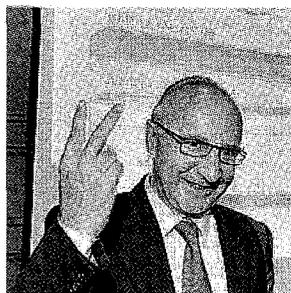
**La protesta**

# Province «aperte» contro l'abolizione

Le Province lottano per la vita. Oggi i consigli provinciali di tutta Italia saranno aperti per spiegare ai cittadini che cosa sarebbe «un'Italia senza le Province» e per approvare un documento in cui si chiede alle Regioni di promuovere ricorsi alla Consulta contro le misure contenute nel decreto «salva Italia» del governo Monti. Mentre la richiesta all'esecutivo e al Parlamento è quella di approvare una riforma istituzionale organica. Secondo le misure varate dal governo e dalla legge di conversione, le giunte provinciali saranno cancellate, i consiglieri potranno essere al massimo dieci, le competenze fin qui svolte saranno gradualmente trasferite a Comuni e Regioni. La Regione Piemonte per ora è stata la prima a depositare un ricorso alla Consulta contro il provvedimento, ma impugnazioni analoghe sono già state annunciate

del'Upi Giuseppe Castiglione spiega che «oggi faremo una grande "operazione verità": difenderemo fino alla fine organi costituzionalmente garantiti e chiederemo l'eliminazione di enti intermedi e organi di società partecipate che rappresentano il vero costo della politica». Tra i più attivi nella protesta, il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta (foto sopra): «Abbiamo invitato alcuni dei sindaci che più si sono attivati per raccogliere le firme dei loro colleghi in calce a una lettera in cui dicono no all'abolizione della Provincia di Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

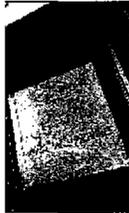
**Le azioni**

I consigli provinciali stanno valutando di fare ricorso alla Consulta

dal Friuli Venezia Giulia e dal Lazio, come anticipato dalla governatrice Renata Polverini. Come primo passo, l'Unione delle Province italiane (Upi) chiede lo stop al commissariamento delle Province che devono andare al voto nella prossima tornata elettorale. Il presidente -

LA PROTESTA

# La mobilitazione delle Province



ROMA - Consigli provinciali aperti per spiegare ai cittadini cosa sarebbe un'Italia senza le Province e per votare un ordine del giorno in cui si chiede alle Regioni di promuovere ricorsi alla Corte Costituzionale contro le misure del decreto Salva Italia e al governo e al Parlamento di approvare una riforma istituzionale organica. Oggi le Province scendono in campo per la giornata di mobilitazione promossa **dell'Upi** contro le misure del dl e della legge di conversione, che cancella le giunte provinciali, riduce a un massimo di 10 il numero dei membri del consiglio e prevede che le funzioni siano gradual-

mente trasferite a Regioni e Comuni. Numerosi i Consigli delle autonomie locali (Cal) che hanno già deliberato di intervenire e aprire il contenzioso contro lo Stato su tutte o alcune delle norme del dl Salva Italia. Prima di tutto l'Upi chiede marcia indietro sul commissariamento delle province che si apprestano ad andare al voto. «Abbiamo aperto il tavolo di confronto nella Commissione paritetica governo-autonomie locali per un sistema di governance più efficace - spiega il presidente **dell'Upi Giuseppe Castiglione** - e da questo tavolo ci aspettiamo molto».

provincia

# Uniti contro l'abolizione

## Oggi sedute simultanee in tutto lo Stivale. L'appello di Eroi

Contro l'abolizione delle Province arriva anche la lettera aperta del presidente del consiglio Antonio Eroi. Nella giornata di oggi, su disposizione dell'Unione province italiane (Upi), tutti i consigli degli enti intermedi si raduneranno simultaneamente e con il medesimo punto all'ordine del giorno: L'Italia senza le Province. A Reggio, e nelle altre realtà calabresi, un accenno si farà anche all'assemblea congiunta del 23 gennaio scorso che proprio sul tema si era autoconvocata a Lamezia Terme. Una battaglia, quella degli enti intermedi, in cui si chiamano in causa anche le Regioni. Eroi, nella sua lettera, spiega come all'ordine del giorno dell'odierna assemblea a palazzo Foti «è previsto, tra l'altro, di richiedere "unitariamente alle Regioni di promuove

vere i ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale, per fare dichiarare l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'articolo 23, commi 14 - 21, del decreto legge 201/2011 che violano i principi costituzionali di autonomia e democrazia e sono in contrasto con la forma di stato prevista dal titolo V, parte II, della Costituzione». Secondo il leader dell'assemblea di palazzo Foti «tale risoluzione, qualora raccolta (e comunque già adottata dalla Regione Piemonte nel ricorso depositato in data 23 gennaio ultimo scorso, con richiesta di sospensiva) - riflette il presidente - avrebbe di certo importanza e rilievo a livello nazionale. Ogni utile ed ulte-

riore informazione può essere acquisita visitando il sito dell'Upi, i siti delle singole Amministrazioni provinciali della Repubblica e anche il blog "Le Amministrazioni provinciali della Repubblica Italiana: un pezzo di Patria da salvare.", aperto e alimentato da diversi dipendenti delle Province». Eroi, che chiama tutti alla mobilitazione, ricorda come la sua missiva sia stata inviata «per conoscenza ai rappresentanti delle Istituzioni della Repubblica, ai rappresentanti del mondo politico, a tutte le Regioni d'Italia, a tutte le Province della Repubblica, alle organizzazioni Sindacali e a quanti hanno manifestato attenzione alla questione in argomento». Intanto a palazzo Foti l'argomento in discussione ha messo d'accordo tanto la maggioranza quanto l'opposizione, così come accaduto nel resto dei consigli provinciali del resto della Calabria.

«Sarà chiesto  
alle Regioni  
di ricorrere  
alla Corte  
costituzionale»



PRESIDENTE Antonio Eroi



# Si chiude ma dopo la Provincia è il caos

C'è solo una data: 30 marzo 2013. Intanto spunta l'ipotesi di prorogare i Consigli in scadenza

## IL RIASSETTO ISTITUZIONALE

FEDERICA BURONI

### Ancona

Stop, si chiude. Un anno di tempo al massimo, giusto per chiarire il quadro complessivo, e le Province chiuderanno i battenti. Tranne le sei, tra cui Ancona, che nel 2012 sarebbero dovute andare al voto: per queste si profila il commissariamento anche se, secondo le ultime indiscrezioni, il governo potrebbe decidere per una proroga.

Nell'attesa, la protesta prende corpo. Si comincia oggi, si proseguirà nei prossimi giorni. "Vogliamo informare i cittadini di cosa facciamo, far comprendere che la Provincia sarà presto svuotata delle sue funzioni sino a scomparire", taglia corto Patrizia

Casagrande, presidente Upi Marche e della Provincia di Ancona. Uno schiaffo per presidenti e non solo ma anche per i 2.200 dipendenti che da Pesaro ad Ascoli compongono questi enti la cui origine è antica. Dipendenti la cui sorte resta a tutt'oggi da definire: solo ad Ancona sono 540 di cui circa la metà sono composti da operatori legati ai centri per l'Impiego e altri alla sistemazione della strada. "Il riordino si farà entro il 30 marzo del 2013 - spiega Casagrande - ma la nostra già da quest'anno non si rinnova: da aprile, non ci saremo più. Ci stanno facendo sparire dalla scena politica".

Il futuro si carica d'incognite. "Eravamo abituati al livello provinciale, ora, invece, gli imprenditori, per esempio, avranno come interlocutore la Regione". Per la Casagrande, "il riordino dei tre livelli istituzionali era auspicabile, ma assistere alla chiusura di un ente intermedio per risparmiare non è il massimo. E poi sarebbe stato meglio prima avviare il riordino e poi chiudere:

oggi invece accade il contrario. Il rischio è quello di bloccare gli investimenti".

Ma, intanto, le lancette dell'orologio vanno avanti: l'ultimo appuntamento importante sarà il bilancio di fine febbraio. "Non vogliamo frenare i lavori in corso ma neppure impegnare quelli che verranno dopo di noi. Dobbiamo agire con prudenza e cautela", chiosa Casagrande.

Tra falchi e colombe, il dibattito sulla sorte delle Province è trasversale. Osserva Oriano Giovannelli, componente della presidenza nazionale di Legautonomie: "Avremo sempre bisogno di un ente intermedio. Nel dibattito in corso, ci sono alcune proposte". E cioè, spiega in veste anche di componente del comitato ristretto chiamato a riscrivere la legge, "evitare un accentramento delle funzioni alle Regioni che comporterebbe un ulteriore aggravio dei costi, e poi superare enti come consorzi e agenzie che vanno ricondotti ad un ente di area vasta che può coincidere con la Provincia e essere più am-

pio". Resta da chiarire, secondo il parlamentare Pd, "se l'ente deve essere eletto direttamente dai cittadini o essere di secondo grado, eletto cioè dai Comuni". Per Giovannelli, "l'attuale riordino è una forzatura, che va affrontata con una legge nazionale. Così com'è ci sono lo svuotamento delle Province e l'accentramento alle Regioni".

Partita complessa, dunque. Tanto che in Regione l'assessore Antonio Canzian ha già costituito un tavolo tecnico. "Tra un paio di mesi ci concluderà la ricognizione, dobbiamo individuare quali funzioni svolgono le Province e quali distribuire a Regione e Comuni", chiarisce. I tempi sono già stabiliti: entro il 31 dicembre di quest'anno deve essere pronta la legge regionale. "Il riordino messo in atto dal governo? C'è un'esigenza di riformare le autonomie locali - dice - ma forse ci stiamo rincorrendo, manca un disegno complessivo. Tra l'altro, nel mezzo, ci sono anche i nuovi ruoli dei piccoli Comuni e l'obbligatorietà delle funzioni associative".

**La Casagrande furiosa**  
**"Ci tolgono ogni funzione**  
**fino a farci scomparire"**  
**Però si voterà il bilancio**

**Tavolo tecnico a Palazzo**  
**Raffaello. Giovannelli**  
**"Di un ente intermedio**  
**ci sarà comunque bisogno"**



A fianco, da sinistra i presidenti delle Province Fabrizio Cesetti Antonio Pettinari, Patrizia Casagrande e Piero Celani. Sopra da sinistra il presidente Ricci con il sindaco Ceriscioli e Giovannelli



www.ecostampa.it



## **PALAZZO CARACCIOLO** Oggi in aula per dire no all'abolizione delle Province

Un consiglio straordinario per dire no alla soppressione delle Province: è quello che andrà in scena oggi a Palazzo Caracciolo dove il parlamentino irpino si riunirà avendo in discussione un unico argomento: le norme recentemente varate dal governo Monti che depotenziano l'ente provinciale fino a quasi prevederne l'abolizione.

Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per le nove in prima convocazione e alle 11,00 in seconda, nella Sala delle Adunanze di Palazzo Caracciolo.

All'ordine del giorno "Funzione delle Province nel

quadro della pubblica amministrazione locale e conseguenze derivanti dalle norme ordinarie della manovra economica poste dall'art. 23, comma 14-21 del D.L. 6/12/2011, n. 201, conv. Con L. 22/12/2011, n. 214 - Determinazioni".

A volere la seduta l'Upi (Unione Province Italiane) che ha organizzato una manifestazione di protesta con la convocazione nello stesso giorno di consigli straordinari in tutta Italia. Prevista al termine della discussione l'approvazione di un documento per chiedere la revisione delle norme varate dall'esecutivo.



## PROVINCE

# CONTRO L'ABOLIZIONE

### Oggi a Vicenza, e in tutta Italia, un consiglio per dire no all'eliminazione delle Province con l'approvazione di un ordine del giorno elaborato dai delegati dell'Upi

Anche la Provincia di Vicenza, presieduta da **Attilio Schneck**, unita alle altre per dire no contro l'abolizione. Un Consiglio sulla delicata questione si terrà oggi in tutta Italia, Vicenza compresa. L'appuntamento è nella Sala Consiglio di Palazzo Nievo alle 15 per l'approvazione di un ordine del giorno elaborato dall'Upi (**Unione Province d'Italia**) e già approvato dal Coordinamento dei Presidenti dei Consigli Provinciali il 20 gennaio 2012, con una integrazione da parte dei Presidenti dei Consigli



**Attilio Schneck**

Provinciali del Veneto. Il dibattito consiliare sarà preceduto dall'intervento dell'Avv. **Dario Meneguzzo** di Malo e dall'analisi del dossier che mette a confronto costi, funzioni e bilanci delle istituzioni italiane. Per un

più ampio e completo dibattito il Consiglio sarà aperto ai contributi esterni. Sono invitati, in particolare, il Prefetto, il Presidente regionale dell'ANCI, i Parlamentari vicentini europei, nazionali e regionali, i Segretari provinciali dei partiti, il Presidente della Camera di Commercio di Vicenza, il Presidente dell'Associazione Industriali di Vicenza, il Presidente dell'Associazione Artigiani di Vicenza, il Presidente dell'Associazione Commercianti, il Presidente della Coldiretti.

**Davide Zilio**

**33.000 Specialzioni**  
**IV Cronaca di Vicenza**  
**PROVINCE**  
**CONTRO L'ABOLIZIONE**  
Oggi a Vicenza, e in tutta Italia, un consiglio per dire no all'eliminazione delle Province con l'approvazione di un ordine del giorno elaborato dai delegati dell'Upi  
**SILENZIO IN TUTTA**  
**DEI SINDACI**  
Mentre sul sito, la settimana di 1000...  
**LIMITAZIONI AL TRAFFICO**  
E' fermata venerdì l'assessorato del blocco alla circolazione per i veicoli Euro 3 diesel in centro storico per ridurre la Pm10  
**IL BILANCIO DELLA SETTIMANA**  
OK Filippo Butta  
KO I volanti

# «Abolizione delle Province sindacati mai interpellati»

## La Cgil: «Bisogna considerare problemi di personale»

**BERGAMO** - Anche a Bergamo, come nel resto d'Italia, oggi la Provincia sarà impegnata in una seduta di consiglio aperta per ribadire il dissenso a una Italia senza le Province. Marco **Brumana**, segretario generale provinciale della Funzione Pubblica Cgil, rileva però come l'amministrazione provinciale di Bergamo sia arrivata «a questa scadenza senza aver attivato un minimo di confronto con le organizzazioni sindacali su un tema così delicato per il futuro di centinaia di lavoratori, anzi avendo sostanzialmente sospeso qualsiasi trattativa sul contratto decentrato per gli anni 2012-2014».

Tutto questo anche se le organizzazioni sindacali «si sono chiaramente espresse contro l'abolizione di fatto delle province, o meglio contro lo svuotamento delle loro funzioni, come previsto nell'articolo 23 della manovra Monti, perché dietro la facciata della riduzione dei costi della politica, in realtà c'è un provvedimento demagogico, assai poco tecnico ma molto di immagine, le cui conseguenze potrebbero portare alla lievitazione dei costi dei servizi e a un incremento di spesa anziché a un risparmio».

A dirlo, non sono solo gli amministratori provinciali o il sindacato: lo dice anche l'Università Bocconi, «tanto cara al suo ex Rettore, oggi Presidente del consiglio, Monti Monti». Il Professor Roberto **Zucchetti**, presentando all'Assemblea dell'Upi una ricerca curata dalla Università Bocconi, ha evidenziato che secondo tale stu-

dio «il passaggio di funzioni dalle Province a Regioni e Comuni creerebbe sprechi e inefficienze. Analizzando le spese di tutte le istituzioni locali la ricerca certifica che, nel totale della spesa corrente, quella delle Province rappresenta solo 4,5%, contro il 72,7% delle Regioni e il 22,8% dei Comuni».

«Un punto che ci sta a cuore», torna a dire Brumana, «è il fatto che, di fronte a scelte che rendono incerto il futuro di centinaia di lavoratori, la Provincia di Bergamo, a differenza di altre Province, non è giunta a scadenza consigliare manifestando la propria preoccupazione per i destini dei propri dipendenti e dei pubblici servizi da essi forniti, cercando di coinvolgere le rappresentanze dei lavoratori in una battaglia che si presume comune. Questo riteniamo sia stato un errore».

Secondo le nuove normative alle Province spettano esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti in-

dicati con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. Inoltre «lo Stato e le Regioni, con propria legge, secondo le rispettive competenze, provvedono a trasferire ai Comuni, entro il 31 dicembre 2012, le funzioni conferite dalla normativa vigente alle Province, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, le stesse siano acquisite dalle Regioni, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In caso di mancato trasferimento delle funzioni da parte delle Regioni entro il 31 dicembre 2012, si provvede in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, con legge dello Stato». Infine: «Lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, provvedono altresì al trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite, assicurando nell'ambito delle medesime risorse il necessario supporto di segreteria per l'operatività degli organi della provincia».

In merito a tali disposizioni «sono stati annunciati ricorsi alla Corte Costituzionale», continua Brumana, «ma le scadenze risultano estremamente ravvicinate generando tra amministratori e dipendenti un clima di incertezza, tale da minacciare il regolare funzionamento degli uffici e dei servizi, visti, peraltro, anche gli ulteriori tagli di risorse nei confronti delle Province disposti nei diversi provvedimenti finanziari che si sono succeduti nel corso del 2011.

Non mancano, inoltre, quelli che vedono nello svuotamento di compiti e funzioni delle province, un'occasione per ridurre il numero dei dipendenti pubblici e acquisire al settore privato la gestione di importanti servizi pubblici. Per ora, si rimane in attesa della individuazione da parte dello Stato e delle Regioni delle funzioni indirizzate e di coordinamento delle attività dei Comuni affidate alle Province, distinte da quelle che, invece, verranno direttamente svolte dalle Regioni, c'è da chiedersi come potranno essere concretamente ed efficacemente gestiti quegli importanti servizi, nonché i relativi compiti amministrativi, che oggi sono affidati alle Province proprio in quanto ente intermedio tra il comune (troppo piccolo) e la regione (troppo grande e distante) in materie quali: la viabilità e la manutenzione delle strade provinciali, i trasporti, la caccia e pesca con il relativo apparato sanzionatorio, i compiti svolti in materia di lavoro e di formazione professionale, di edilizia scolastica e di istruzione secondaria, di tutela del territorio e dell'ambiente provinciale, ecc.».

«Ci auguriamo», conclude Brumana, «che nella discussione dell'ordine del giorno dell'Upi emerga con chiarezza il problema legato ai servizi e al personale e non soltanto quello del ridimensionamento degli organi politici e della riduzione dei costi della politica. Per parte nostra sicuramente ci impegneremo perché il futuro occupazionale dei dipendenti della provincia non venga posto in secondo piano, ma anzi costituisca l'argomento qualificante dell'attività della prossima RSU».

*Oggi in via Tasso il consiglio in cui si ribadirà il no a un'Italia senza Province: «Ma a Bergamo nessun confronto con le Rsu»*



**Il presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano**



**PALAZZO COMITINI**

**No all'abolizione delle Province  
Oggi seduta «aperta»**

●●● Seduta straordinaria aperta, questa mattina, del consiglio provinciale, per dire "no" all'abolizione delle Province. L'assemblea, in contemporanea con tutti i consigli provinciali italiani, è stata convocata dal presidente di Sala Martorana Marcello Tricoli. All'ordine del giorno previste anche proposte di riorganizzazione degli enti locali. L'iniziativa che si terrà questa mattina rientra nell'ambito delle azioni intraprese a carattere nazionale dall'Upi per contrastare l'attuazione del decreto del governo di Mario Monti che svuota di fatto gli enti sovramunicipali della natura costituzionale. (chi

**Cronaca di Palermo**

**Micciché: i conti di Acierno? Non toccava a me controllarli**



**È guerra sulla mummia di Rosalia**



Il cronista di Palermo, Giuseppe Micciché, ha scritto un articolo intitolato "Micciché: i conti di Acierno? Non toccava a me controllarli". L'articolo tratta di questioni amministrative e di controllo. Sotto, un altro articolo intitolato "È guerra sulla mummia di Rosalia", che include un'immagine della mummia.

SI DISCUTERÀ SUI REALI COSTI DELL'ENTE, SUI SERVIZI RESI AI CITTADINI, SULL'UTILITÀ E SUGLI IPOTETICI RISPARMI CHE SI AVREBBERO DALL'ABOLIZIONE

# Sopprimere Lodi Provincia? No, grazie

*Oggi alle 17 a Palazzo San Cristoforo si riuniscono le istituzioni*

■ Mantenere in vita oppure no le Province? Un dilemma sul quale si discute dal mese di agosto, ossia da quando il passato governo Berlusconi decise di abolire una parte delle stesse, a partire da quelle più piccole e con meno estensione territoriale. Una fetta dell'opinione pubblica si dice favorevole all'eliminazione di queste istituzioni che, a detta di molti, sono completamente inutili. E come dare torto a quanti sostengono questa affermazione, soprattutto se risiedono nelle grandi città?

E indubbio, invece, che nei territori più piccoli il peso delle Province lo si sente maggiormente. Se poi si scende nei particolari e si affronta ciò che la Provincia di Lodi ha prodotto nel Lodigiano, allora il parere dovrebbe essere ribaltato, in quanto dal giorno in cui il nostro territorio ha ottenuto l'autonomia istituzionale, ha potuto godere di indubbi vantaggi. L'autogoverno ha sempre aspetti positivi. Se ne parlerà nel pomeriggio di oggi, martedì 31 gennaio, a Lodi come in

tutta Italia. In data odierna infatti tutte le Province italiane hanno convocato all'unisono i propri consigli in sedute aperte, per ribadire il netto dissenso ad una Italia senza le Province. L'iniziativa intende far comprendere alla gente non solo il valore demagogico e propagandistico della campagna contro le Province, quanto anche cosa accadrebbe all'Italia, ai cittadini, una volta cancellate le Province. Sarà di un momento di dibattito, un'occasione per dare concretezza all'operazione verità

che **l'Unione province italiane** sta portando avanti con dossier e studi, come quello della Bocconi sui reali costi delle Province, sui servizi resi ai cittadini, sull'utilità e il valore di questa istituzione e sulle falsità rispetto agli inesistenti risparmi che si avrebbero dalla loro abolizione. Il consiglio provinciale di Lodi è stato convocato dal presidente Massimo Codari per le ore 17 di oggi, nella sala dei Comuni. Vi prenderanno la parola tutti i capigruppo consiliari e alcuni massimi esposti nelle istituzioni del territorio, che si esprimeranno sulla necessità di mantenere in vita le Province.



Il cortile dell'antico ex convento di San Cristoforo, sede della Provincia di Lodi



Felisari presidente dal 2004 al 2009



Pietro Foroni presidente dal 2009



Guerini presidente dal 1995 al 2004



CONSIGLIO APERTO

## Una seduta per salvare la Provincia

— PAVIA —

«NON è una difesa d'ufficio dell'ente, tanto meno delle poltrone. Ma c'è forte preoccupazione per la tutela delle identità territoriali se la Provincia verrà declassata a un ente di secondo grado». Il presidente della Provincia, senatore Daniele Bosone, e il presidente del Consiglio provinciale, Vittorio Poma, hanno presentato ieri pomeriggio in piazza Italia la convocazione, per oggi alle 18 nella sala dell'Annunciata, di un Consiglio straordinario. L'iniziativa raccoglie l'invito dell'Upi (Unione provincie italiane) per la contemporanea convocazione, nella giornata di oggi, di Consigli provinciali in tutta Italia, con l'obiettivo di aprire una discussione istituzionale che convinca il Governo a prendere in considerazione misure correttive alla cosiddetta "abolizione" delle Province. «Un percorso di sensibilizzazione, se non proprio di protesta, istituzionale», per usare le parole di Bosone, che oggi vedrà intervenire al Consiglio provinciale straordinario i rappresentanti di diverse realtà territoriali. Il Consiglio provinciale di questo pomeriggio è infatti «aperto — come si legge nella convocazione — alla partecipazione dei cittadini, delle istituzioni e degli enti locali, delle parti sociali e delle associazioni di categoria, delle organizzazioni rappresentative del mondo economico-sociale e culturale». «Parleranno sindaci, sindacalisti, artigiani e agricoltori — anticipa Poma —, tutti fortemente preoccupati per la possibilità che venga meno un punto di riferimento certo qual è oggi, da 150 anni, la Provincia». «La preoccupazione — aggiunge Bosone — è anche per il virus dell'antidemocrazia che si sta insinuando come deriva populista in risposta ad alcune distorsioni della politica».

S.Z.



**UNITI** Da sinistra, Daniele Bosone e Vittorio Poma



# «No all'Italia senza Province» e in Valle scatta raccolta firme Anche Palazzo Muzio aderisce all'iniziativa **dell'Upi**



**FUTURO?** L'austero Palazzo Muzio sede della Provincia di Sondrio con gli scranni vuoti (National Press)

di IRENE TUCCI

— SONDRIO —

**ANCHE A SONDRIO**, così come in tutto il paese, oggi consiglio provinciale straordinario, per dire no ad una Italia senza Province. All'iniziativa promossa dall'Upi, **Unione Province Italiane**, aderisce anche Palazzo Muzio. Una giornata di mobilitazione e propaganda, un momento di riflessione che in Valle vedrà anche partire una raccolta di firme considerata la peculiarità della Provincia di Sondrio, interamente montana con quello che ne consegue. La mobilitazione a Sondrio prevede due momenti istituzionali che sono aperti al pubblico: all'odg del consiglio straordi-

nario oggi alle 14 comunicazione del presidente e punto due iniziativa di Massimo Sertori e dei capigruppo consiliari, approvazione odg dell'Upi «No all'Italia senza le Province». Alle ore 17 quella che è stata definita adunanza generale con categorie economiche, sindacali, associazioni ed ex presidenti della Provincia di Sondrio chiamati a portare le loro testimonianze. Alle iniziative sul territorio - come si legge nel sito dell'Upi - invitati anche sindaci, personaggi, ecc. Fuori dall'entusiastico coro l'ex numero uno di Palazzo Muzio il leghista europarlamentare Fiorello Provera diplomaticamente impegnato a Bruxelles e pertanto «precisa di non aver potuto prendere in considerazione l'invito». Meno diplomatica-

mente, ma certamente imbarazzato il capogruppo in provincia dell'Italia dei Valori, Ferruccio Priuli che è anche segretario provinciale del partito di Di Pietro che sull'abolizione delle Province è decisamente favorevole. «Non ho ancora deciso cosa voterò - dichiara - devo sentire cosa dice il presidente Sertori. Allo stato attuale ho molte difficoltà ad accettare il documento. Certo come valtellinese credo che la nostra Provincia sia completamente diversa da tutte le altre, vedi il territorio interamente montano e la distanza dal governo centrale. Io ho scelto di occuparmi anche di politica e come segretario dell'Idv devo seguire una linea, certo noi abbiamo raccolto le firme per l'abolizione delle Province».

# Provincia, oggi il Consiglio straordinario

Ordine del giorno contro il «de profundis» deciso dal governo Monti. Il Pd: un malato terminale

Le Province in coro bipartisan: «Non siamo enti inutili». Oggi tutti i Consigli provinciali italiani si riuniranno, in contemporanea, per approvare un ordine del giorno comune contro la legge, approvata in dicembre, che prevede il progressivo svuotamento di questa Istituzione in previsione di una sua definitiva scomparsa. L'appuntamento a Padova è per oggi alle 17 nella sede della Camera di Commercio in piazza Zanellato. Per spiegare meglio l'iniziativa ieri mattina si sono riuniti a Palazzo Santo Stefano tutti i presidenti dei Consigli provinciali veneti. Accanto alla "padrona di casa", la leghista Luisa Serato, presidente del consiglio di Padova, c'erano gli omologhi Marina Ballello (Venezia-PdL), Federico Frigato (Rovigo-Pd), Valter Gasparotto (Vicenza-PdL), Fulvio Pettenà (Treviso-Lega Nord) e Antonio Pastorello (Verona-PdL). Nessun rappresentante invece dalla Provincia di Belluno, in quanto sottoposta a commissariamento. «Voglio sottolineare - ha esordito la presidente Serato - che, al

di là del fatto che il Governo ha escluso ogni forma di confronto con i rappresentanti delle Province, la norma, lungi dal consentire risparmi, produce, invece, notevoli costi». A sostegno di questa posizione, assunta con vigore dall'Upi (unione provincie italiane), Luisa Serato ha ricordato che le relazioni tecniche della Camera e del Senato ed un recente studio specifico dell'università Bocconi di Milano indicano che con la soppressione delle Province si verificherebbe un aumento della spesa pubblica di almeno il 25%, determinato dal passaggio del personale (che a livello nazionale ammonta a 56mila unità) alle Regioni o dal trasferimento di competenze di area vasta ai Comuni.

«Le Province, con 11 miliardi di euro l'anno, rappresentano solo l'1,35% della spesa pubblica della Stato - ha poi sottolineato Serato - Qual è dunque la convenienza alla soppressione degli enti provinciali? Da un governo di professori, molti dei quali proprio della Bocconi, ci si sarebbe aspettato meno po-

pulismo e più aderenza a cifre, conti e statistiche».

Gli altri presidenti dei consigli provinciali veneti hanno ribadito che sopprimere le Province non è la soluzione giusta, anche perché non tiene conto della difficoltà di trasferire, senza avere le necessarie risorse, il patrimonio e il demanio provinciali che ammonta a 125mila chilometri di strade, oltre 5 mila edifici scolastici, 550 centri per l'impiego, più sedi, edifici storici, partecipazioni azionarie e dotazioni strumentali. Meglio sarebbe, questo il punto di vista dell'Upi, eliminare gli enti intermedi non democraticamente eletti e ridurre il numero delle amministrazioni, con una razionalizzazione in ambito regionale che preveda accorpamenti tra Province, mantenendo però saldo il principio di rappresentatività democratica e con un occhio di riguardo alla specificità di alcuni territori, come ad esempio il Polesine. Contro l'ordine del giorno delle Province che sarà votato oggi si schiera invece il Pd padovano. «Le Province so-

no malati terminali - hanno sottolineato Fabio Rocco, Paolo Giaccon, Floriana Rizzetto e Matteo Corbo - nei prossimi due anni e mezzo ci si limiti a far quadrare i conti, senza investimenti folli o campagne elettorali, istituendo una commissione che si occupi del progressivo trasferimento dei dipendenti agli altri enti pubblici».

Ieri pomeriggio, intanto, il vicepresidente della Provincia, Roberto Marcato, ha partecipato alla trasmissione di Canale 5 «Pomeriggio Cinque», incentrata sul tema dell'evasione fiscale.

Hanno invece suscitato una raffica di reazioni su Facebook le affermazioni dell'assessore provinciale alla Sicurezza, Enrico Pavanetto, che ha commentato la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro: «Prima magistrato fascista poi da giudice antifascista ha fatto ammazzare un po' di persone, poi quando per i fondi neri volevano processare lui, non ci stava più». «Sono dati storici incontestabili» commenta Pavanetto.

(s.v.ar.)



# No alla cancellazione delle Province documento votato all'unanimità

Un provvedimento «illegittimo e non rispettoso della nostra Costituzione». Così il presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani, ha definito ieri la riforma delle Province, nel corso del Consiglio in cui è stato votato all'unanimità l'ordine del giorno predisposto dall'Upi (Unione province italiane). Il documento afferma, tra l'altro, che il decreto del Governo «non tiene conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25% in più, che si avrebbe dal passaggio del personale delle Province alle Regioni», così come «non considera la difficoltà a computare e trasferire

il patrimonio e il demanio delle Province (125 mila chilometri di strade, 5 mila edifici scolastici, 550 centri per l'impiego, sedi, edifici storici, partecipazioni azionarie, dotazioni strumentali)».

Le Province chiedono quindi, «unitamente alle Regioni, di promuovere ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale, per fare dichiarare l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nel decreto», e, a Governo e Parlamento, «una riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta che sia basata sull'intervento di razionalizzazione delle Province (me-

diante accorpamenti delle stesse); ridefinizione delle funzioni delle Province, per lasciare solo quelle di area vasta; riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato». L'assise chiede infine ai parlamentari del territorio, come a sindacati e forze economi-

co-sociali e ai cittadini tutti, di mobilitarsi contro l'abolizione delle Province.

Per il capogruppo di Provincia futura, Domenico Guidi, «si sarebbe dovuto presentare anche un report sull'attività della Provincia, per dimostrare la sua utilità, e non limitarsi al fatto che questo ente è previsto dalla Costituzione», mentre per il capogruppo del Pd, Enzo Eramo,

«è un'assurdità far passare le Province come il male dei

costi della politica, quando influiscono per l'1% della spesa». Pd, Provincia futura e Rifondazione comunista hanno inoltre presentato un ordine del giorno per chiedere l'abolizione dei vitalizi per gli assessori esterni della Regione Lazio, che sarà votato nel prossimo Consiglio.

Approvata ieri, infine, la mozione (originariamente presentata da Guidi) per il sostegno ai lavoratori del comparto ittico della provincia; documento con cui, precisa il presidente del Consiglio, Michele Forte, «si chiede di salvaguardare gli aspetti economico-occupazionali della categoria».

An.Ap.

## In discussione l'ordine del giorno proposto **dall'Upi** Il futuro dell'ente appeso a un filo Seduta straordinaria aperta a tutti

VITERBO - Consiglio provinciale straordinario, stamani alle 10, per discutere il futuro delle province italiane. L'iniziativa è stata promossa **dall'Unione province italiane (Upi)** e ha lo scopo di far comprendere alla grossa fetta dell'opinione pubblica cosa comporterebbe l'attuazione delle norme previste dalla manovra economica del governo Monti. Un provvedimento che andrebbe di fatto a svuotare di funzioni e competenze le Province, condannandole a una lenta ma inesorabile morte. Il consiglio di oggi ha l'obiettivo di fare chiarezza, sotto questo punto di vista, su un provvedimento che presenta vizi di incostituzionalità andando a modificare l'organizzazione dello Stato, così come sancito dalla Costituzione. Ecco perché sarà aperto a tutti: sindaci, forze politiche e sindacali, associazioni di categoria, stampa e cittadini. E in prima fila ci saranno anche i precari della Provincia.



Stamattina Palazzo Magno ospiterà l'iniziativa voluta dal presidente dell'Uprom Salvatore Colagiovanni

# Consigli provinciali aperti

## Parte la mobilitazione

CAMPOBASSO. "No all'Italia senza Province", questa l'iniziativa di oggi portata avanti dall'Upi in tutto il Paese per ribadire il dissenso nei confronti del decreto Salva Italia che porterà all'eliminazione delle Province, svuotandole piano piano delle proprie funzioni. Anche l'Ente di via Roma aderirà alla mobilitazione nazionale, convocando per questa mattina un Consiglio monotematico per discutere sul proprio destino.

Il presidente dell'Uprom (Unione Province Molisane), Salvatore Colagiovanni,

già accennava nei giorni scorsi alle motivazioni della manifestazione contro il Governo: "i costi della politica con l'eliminazione delle Province, al contrario di quanto si possa pensare, non faranno altro che aumentare e le tematiche attualmente di loro competenza saranno difficilmente seguite senza, appunto, un Ente intermedio". A Campobasso prevedono un ulteriore allontanamento dei cittadini dalle istituzioni ed una grossa difficoltà della Regione e dei Comuni a

sopperire quanto sarà loro demandato al posto della Provincia.

NG

Salvatore Colagiovanni



Il consiglio provinciale di Campobasso



**L'APPUNTAMENTO**

## Consiglio provinciale aperto contro l'abrogazione delle Province in Italia

Oggi alle ore 16.30 presso la Sala consiliare della "Memoria ed il Ricordo", avrà luogo il Consiglio aperto contro l'abrogazione delle Province.

"Di concerto con l'Unione Province Italiana e in linea con tutte le altre Province ha evidenziato il presidente del Consiglio provinciale di Matera, Aldo Chietera - il prossimo 31 gennaio ribadiremo il netto dissenso a una Italia senza le Province. Un momento politico e pubblico importante, nel corso del quale informeremo i cittadini e le comunità locali rispetto a una operazione, l'abrogazione delle Province, che, confrontata con i dati reali, procurerà solo disagi."

"Un momento di riflessione, di dibattito e soprattutto - ha dichiarato il presidente della Provincia, Franco Stella - un'occasione per dare sostanza e concretezza all'operazione verità che l'Upista portando avanti

attraverso dossier e studi, come quello elaborato dalla Bocconi, sui reali costi delle Province, sui servizi resi ai cittadini, sull'utilità e il valore di questa istituzione e sulle falsità rispetto agli inesistenti risparmi che si avrebbero dalla loro abolizione. A fronte di una spesa pubblica complessiva, per il 2010, pari a 813 miliardi euro, le Province rappresentano l'1,35% (con 11 miliardi di euro) e su questo dato l'incidenza della parte politica è pari allo 0,9%. Credo che sia chiaro come, per ottenere i benefici che tutti auspichiamo per il Paese, si dovrebbe intervenire su altri fronti e tagliare i rami secchi e quei doppioni che comportano un inutile sperpero di denaro pubblico."

Durante il Consiglio sarà distribuita una brochure che confronta due Italie: quella con e quella senza Province. Ai cittadini il bilancio e la scelta.



OGGI LA SEDUTA

# Il consiglio chiede la proroga al 2013

L'UNICA certezza è che a marzo del 2013 le Province, almeno come sono oggi, non esisteranno più. E che le funzioni che oggi sono delegate all'ente di Palazzo Spinola dovranno proseguire sotto altre forme: delegate a una nuova Città metropolitana, oppure trasferite in blocco alla Regione o spalmate su più Comuni. Le indicazioni dovranno venire entro fine anno da Roma, poi sarà necessario porre ulteriori paletti con una legge regionale. Fino a quel momento, l'ultimo viaggio della Provincia di Genova è una navigazione a vista.

E il consiglio provinciale, questa mattina alle 10, sarà un'assemblea aperta, nella giornata di mobilitazione promossa dall'Upj (Unione delle Province italiane). E sarà possibile, per alcuni rappresentanti di diverse realtà del mondo cittadino, chiedere la parola e intervenire.

**ASSEMBLEA APERTA**  
**Le realtà cittadine potranno intervenire nel dibattito**

Al primo punto dei lavori è prevista la discussione e l'approvazione di un ordine del giorno sulle (possibili) future città metropolitane, su proposta dell'Unione delle province italiane. Si chiederà (anche) la proroga dei sette consigli provinciali in scadenza quest'anno per i quali oggi sarebbe inevitabile il commissariamento come soluzione per arrivare a una fine già segnata senza indire elezioni ormai inutili.

E se questo non dovesse essere possibile, il Pd provinciale chiederà che il governo indichi, come commissario, proprio il presidente uscente Alessandro Repetto. Pronto a dimettersi se la sua permanenza dovesse essere d'intralcio («Da aprile avrò molto tempo libero per me», sorride). Ma nei corridoi di Palazzo Spinola molti si dicono sicuri che, se fosse chiamato a guidare la transizione, Repetto non potrebbe responsabilmente tirarsi indietro.

B. V.



# «Si parla di abolire le Province, della riforma elettorale invece...»

L'UPI, l'Unione delle Province Italiane ha promosso per oggi una giornata di mobilitazione straordinaria di tutti i Consigli Provinciali quale segnale rivolto al Governo teso a far chiarire quali decisioni si intendano prendere relativamente alla sorte delle Province.

Da tempo, ma negli ultimi mesi in particolare, a cavallo del Governo politico Berlusconi e del Governo tecnico Monti, apprendiamo di una girandola di intenzioni sul destino dell'Ente Provincia: Provincia No, Provincia Si, Provincia con solo ruolo di indirizzo e così via. E in questo senso, anche alla luce dei dubbi di legittimità costituzionale sollevati dall'art.23 del Decreto "salva Italia", l'iniziativa dell'UPI appare condivisibile quale invito ad uscire dall'incertezza retorica delle mezze misure e ad adottare un indirizzo chiaro e determinato di riforma delle Province, specie alla luce del fatto che, calcoli alla mano, l'effettiva abolizione dell'Ente intermedio non rappresenterebbe, di fatto, un gran risparmio economico.

Tuttavia, questa iniziativa, letta nel contesto generale caratterizzato da un aspro malcontento, manovre economiche sempre più afflittive, manifestazioni, scioperi e picchetti, impone una più profonda riflessione.

In primo luogo, pur trovando condivisibili le osservazioni sollevate dall'UPI, non

posso fare a meno di notare che questa iniziativa cade temporalmente lontano non solo dalla data di promulgazione del Decreto ma persino da quella della sua conversione in Legge (28 Dicembre 2011). Perché, dunque, aspettare tanto con cotali dubbi di legittimità costituzionale di un decreto proveniente da un Governo tecnico sul quale persistono altri dubbi di legittimità tacitati dal martellante richiamo ad un senso di responsabilità nazionale che ora sembra rendere auspicabili e risolutive e misure che erano inaccettabili se proposte dal Governo precedente? In tanti, pur se semplicisticamente, si chiedono se fosse davvero necessario scomodare il Prof. Monti e la sua squadra di Super Tecnici per impostare una manovra fatta di aumenti di tasse, imposte, accise, senza investimenti o reali tagli della spesa, senza neppure accompagnare la stretta con un esemplare riduzione dei costi della politica. Anzi, a ben guardare, non sembra neppure elegante la nomina a senatore a vita del Prof. Monti con i relativi 25.000 € al mese al di là degli indiscussi meriti in campo scientifico e sociale. Non è elegante perché dall'altra

parte, fuori dal Palazzo, troviamo una vita sempre più dura e più precaria, servizi pubblici sempre meno efficaci, lavoro incerto e potere d'acquisto in costante diminuzione. Essere imprenditori è sempre più rischioso e per i giovani le prospettive di lavoro, persino interinale, sempre più incerte per non parlare della pensione, più misera per molti, più lontana per altri. Già nelle ultime elezioni abbiamo riscontrato un tasso di astensionismo allarmante, praticamente il partito di maggioranza, sintomo di uno scollamento grave tra la Politica, i Partiti ed i Cittadini, in pratica tra chi vive nel Palazzo e chi fuori. Cosa accadrà alle prossime elezioni quando scadrà il mandato di un Governo che nessuno ha votato, che conclude

una Legislatura intera per questioni emergenziali senza che ancora si sia messo mano a Riforme Costituzionali e alla Riforma Elettorale?

La Politica deve fare autocritica ora, e uscire dal Palazzo ricordando che essa è al servizio del Paese e non viceversa.

**Raimondo Micheli**  
 capogruppo Pdl  
 Provincia di Teramo



## IL DIBATTITO

**Oggi si terrà il Consiglio "straordinario" voluto dall'Upi per salvare le Province il capogruppo Pdl Micheli, invita ad una riflessione. Anche su Monti**

**FONDI DALLA PROVINCIA**

# Basta discriminazione

Stanziati 24 mila euro per l'educazione

La Provincia stanZIA 24 mila euro per l'educazione contro la discriminazione nelle scuole. La Provincia partecipa al progetto "Idee contro la discriminazione", promosso dall'Unione delle Province d'Italia (Upi). Il progetto mira a favorire l'inclusione di minori stranieri provenienti da paesi terzi e frequentanti gli istituti scolastici secondari superiori. Saranno promossi percorsi integrati educativi, e di informazione legale rivolti ad alunni italiani e stranieri, docenti, dirigenti scolastici e personale amministrativo.

Ad essere coinvolti gli istituti Luzzatto di Portogruaro, Edison-Volta di Mestre e Volterra di San Donà di Piave. Il budget assegnato alla Provincia di Venezia è di 24 mila euro circa.

L'assessore provinciale Giacomo Grandolfo: «Il percorso di accoglienza e valorizzazione dei migranti avviato dall'amministrazione Zaccariotto prevede un'attenzione particolare all'educazione dei nostri ragazzi, che devono essere formati a una cultura di integrazione e valorizzazione delle differenze».



# PALAZZO MUZIO

## Appello finale per la Provincia Tutti in aula per salvare l'ente

*Doppio appuntamento nella sala degli encausti: prima il consiglio provinciale e poi l'adunanza generale con ex presidenti, sindaci, sindacati e categorie*

Consigli provinciali aperti oggi in tutta Italia per dire no all'eliminazione delle Province e tra loro anche palazzo Muzio.

L'amministrazione di Sondrio non fa eccezione, anzi. Non soltanto la Provincia ha convintamente aderito alla giornata di mobilitazione decisa dall'Upi (Unione delle province italiane), ma raddoppierà addirittura l'appuntamento e l'impegno. Se infatti come in tutto il resto del Paese, palazzo Muzio porterà all'attenzione del consiglio provinciale l'ordine del giorno preparato dall'Upi a tutela dell'ente con un'aggiunta sostanziale sul finire, la giornata di oggi sancirà anche l'avvio di una nuova battaglia del territorio con una mobilitazione pronta a chiamare in causa tutti i cittadini.

Il consiglio provinciale prima - appuntamento alle 14 nella sala degli encausti - e l'adunanza generale indetta poi (inizio alle 17) alla presenza degli ex presidenti della Provincia (unica assenza annunciata alla vigilia quella di Fiorello Provera per improrogabili impegni al Parlamento europeo), dei sindaci, dei rappresentanti sindacali e delle associazioni di categoria dovrebbero dare il proprio placet alla petizione popolare per salvare l'ente. Una mobilitazione che dovrebbe coinvolgere tutto il territorio, tutte le istituzioni, gli enti, i cittadini per raccogliere almeno trentamila firme e far sentire così forte e chiara la voce di Valtellina e Valchiavenna ai tavoli che contano: Roma e Milano.

Questa l'intenzione. Perché poi come andranno oggi le due sedute è ancora da stabilire. Sul tavolo restano alcune importanti incognite. La prima riguarda la seduta del consiglio

provinciale e cioè se l'aula sarà capace di portare fuori un documento all'unanimità. I capigruppo lo hanno sottoscritto tutti, tranne Ferruccio Priuli dell'Idv che si è preso tutto il tempo per decidere e che solo domani scioglierà le riserve. D'accordo con l'importanza della Provincia, soprattutto in un territorio come il nostro, Priuli ha forti perplessità che una raccolta firme possa bastare ad affrontare un tema cruciale come quello della organizzazione istituzionale. Lui, ma allo stesso modo si era espresso Andrea Massera, rappresentante di Sondrio liberale (gruppo che non è rappresentato a palazzo Muzio), è piuttosto convinto che alla via del documento e della petizione popolare debba essere affiancato un momento di confronto serio sul futuro assetto degli enti sul territorio.

Ma non è l'unica incognita. Visti i rapporti tesi con gli alleati di governo e lo sfilacciamento all'interno del partito, bisogna capire come decideranno di muoversi i consiglieri del Pdl. Alla vigilia della seduta si mormorava che Patrizio Del Nero non sarà della partita. Ma solo qualche giorno prima si ipotizzava una sua presenza fortemente critica. Insomma, solo oggi il nodo sarà sciolto.

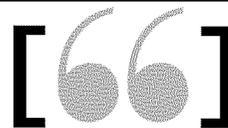
Allo stesso modo rimangono alcune ombre sulla posizione che assumeranno i sindacati durante l'adunanza generale. In particolare resta da capire se le tre sigle si presenteranno unite sotto uno stesso documento o se prevarranno i distinguo

tra la posizione più critica della Cisl che dice sì alla raccolta firme, ma che chiede contestualmente la costituzione di un tavolo di confronto sulla riorganizzazione istituzionale e l'impegno anche sul tema delle acque (demanio idrico e rinnovo delle grandi concessioni) e quella più "morbida" della Cgil nei confronti della linea del presidente Massimo Sertori.

E poi ci sono anche le categorie. Nessuno dei rappresentanti si è ancora espresso pubblicamente sull'iniziativa sulla quale Sertori gioca tanta parte della sua credibilità, un po' come aveva fatto con le acque. Solo che in quel caso le cose non sono andate benissimo. Ma forse in questo caso alle spalle del presidente della Provincia ci sono già una serie di accordi con la Regione che lo mettono al sicuro dal rischio di scivoloni (l'interessamento di Roberto Baitieri alla vicenda, seppur non più delegato a Milano, testimonierebbe a favore di questa tesi).

Si vedrà. Intanto oggi va in scena la giornata di mobilitazione. «Un momento di riflessione e dibattito - spiega il presidente dell'Unione delle Province d'Italia, Giuseppe Castiglione - ma soprattutto un'occasione per dare sostanza e concretezza all'operazione verità che l'Upi sta portando avanti sui reali costi delle Province, sui servizi resi ai cittadini, sull'utilità e il valore di questa istituzione e sulle falsità rispettate agli inesistenti risparmi che si avrebbero dalla loro abolizione».

Monica Bortolotti



*Il consiglio provinciale prima e l'adunanza generale poi dovrebbero dare il via libero alla petizione popolare per salvare l'ente. Una mobilitazione che dovrebbe coinvolgere tutto il territorio, tutte le istituzioni, gli enti, i cittadini per raccogliere almeno trentamila firme*



**L'INIZIATIVA**

[laprovinciasondrio.it](http://laprovinciasondrio.it)

Ripercorri sul sito del nostro giornale le tappe e il dibattito intorno all'ipotesi di abolizione dell'ente Provincia di Sondrio previsto dalla riforma del governo.

## [le tappe]



### LA PROTESTA

La prima protesta contro il ventilato taglio delle Province è andata in scena all'inizio dell'estate a palazzo Muzio. A manifestare contro la scelta dell'allora governo Berlusconi furono i consiglieri della Lega.



### L'ACCORDO

Nella conferenza dei capigruppo in preparazione del consiglio provinciale di oggi è stato raggiunto l'accordo tra maggioranza e opposizione: sotto il documento manca solo la firma dell'Idv.



### IL CONFRONTO

I presidenti delle Province lombarde - c'era anche Massimo Sertori - sono stati ricevuti dal presidente della Regione Formigoni il 13 gennaio per discutere della riorganizzazione lombarda degli enti.

## [il documento]

# Subito il riordino e via agli enti di secondo livello

■ (m. bor.) Una raccolta firme «per il mantenimento della Provincia con le stesse peculiarità e caratteristiche geografiche e amministrative, così come fissate dagli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione».

Uguale ma diverso. Il documento che sarà sottoposto oggi all'attenzione dei consiglieri provinciali di Sondrio è lo stesso che passerà nelle altre Province italiane, con qualcosa in più e cioè proprio il passaggio sulla mobilitazione popolare aggiunto in fondo all'ordine del giorno.

Un punto che prende le mosse dalle peculiarità stesse della Provincia di Sondrio «che - si legge nel documento - ha fondamento nella sua adeguatezza alla realtà locale e nella specificità della sua con-

dizione geografica e della sua storia», oltre che nel fatto di essere «territorio interamente montano».

Nel documento non ci sono, invece, i temi sui quali avevano puntato, a vario titolo, sia alcuni partiti che i sindacati. Non si fa menzione cioè di demanio idrico o di una nuova battaglia per il riconoscimento della compartecipazione del territorio alle grandi concessioni idroelettriche.

Però nell'ordine del giorno le Province chiedono al Governo e al Parlamento un intervento immediato di razionalizzazione attraverso la riduzione del numero delle amministrazioni: «La razionalizzazione - si legge - dovrà essere effettuata in ambito regionale, con la previsione di accorpamenti tra Province, mantenendo comunque saldo il prin-

cipio democratico della rappresentanza dei territori, con organi di governo eletti dai cittadini e non nominati dai partiti». E ancora: «La ridefinizione e razionalizzazione delle funzioni delle Province deve essere fatta in modo da lasciare in capo alle Province esclusivamente le funzioni di area vasta». Con «l'eliminazione di tutti gli enti intermedi strutturali (agenzie, società, consorzi) che svolgono impropriamente funzioni che possono essere esercitate dalle istituzioni democraticamente elette previste dalla Costituzione», insieme al «riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato, legato al riordino delle Province». E, infine, le Province chiedono la destinazione dei risparmi conseguiti con il riordino degli enti di area vasta ad un fondo

L'iniziativa

## In aula il no all'abolizione delle Province

UNA seduta straordinaria aperta del Consiglio provinciale per dire «no all'abolizione delle Province». L'assemblea di Sala Marcorana, in contemporanea con tutti i Consigli provinciali d'Italia, è stata convocata per oggi alle 10 dal presidente Marcello Tricoli. Un solo punto all'ordine del giorno: «Il futuro delle Province, proposte di riordinamento degli enti locali». L'iniziativa rientra nell'ambito delle azioni intraprese a carattere nazionale dall'Upi (Unione Province d'Italia) per contrastare l'attuazione del decreto del governo Monti che «svuota di fatto — si legge in una nota — gli enti sovraumunali della natura costituzionale, nell'intento di anticipare una riforma che le abolisca».

Alla seduta, che vedrà la presenza del presidente della Provincia Giovanni Avanti, sono stati invitati deputati nazionali e regionali, i rappresentanti dell'Anci, del sistema produttivo, le parti sociali, il Terzo settore e tutti i soggetti impegnati per lo sviluppo locale e l'animazione territoriale.



# Province da salvare Carroccio assediato anche dagli alleati

Stasera consiglio bollente: il Pdl voterà contro come il Pd Udc, Idv e Sel verso l'astensione. Muraro: «Pronto a tutto»

di Alessandro Zago

Province da salvare: la maggioranza del Sant'Artemio targata Lega-Pdl stasera in consiglio provinciale straordinario rischia di finire in minoranza, lasciando con il cerino in mano il presidente Muraro.

O meglio: sarà solo la Lega a difendere gli enti Provincia dalla mannaia di Monti. Ben che vada, infatti, stasera al Sant'Artemio sarà solo il gruppo del Carroccio (12 consiglieri) a votare a difesa del mantenimento degli enti Provincia - unico punto all'ordine del giorno, inizio ore 19 - mentre il gruppo del Pdl, pur in maggioranza, voterà quasi compatto (di 5 consiglieri, 4 sono già pronti a votare contro, uno a ieri era ancora indeciso) contro le Province insieme al Pd (7 consiglieri). E il resto dell'opposizione, ossia Udc (2 consiglieri), Idv (1) e Sel (1)? Sono l'ago della bilancia: se votassero contro come i 7 membri del Pd e gli almeno 4 del Pdl, si arriverebbe a 15 voti contrari su un

consiglio formato da 28 elementi (Muraro escluso), e quindi la Lega cadrebbe matematicamente in minoranza e per il presidente della Provincia Leonardo Muraro sarebbe una sonora sconfitta, se non altro dal punto di vista dell'immagine politica.

Ma (almeno stando a ieri) pare che Udc, Idv e Sel preferiscano astenersi dal voto. E quindi la loro presa di posizione non peserebbe sul voto finale, e Muraro e la Lega si salverebbero così per il rotto della cuffia. Ma la figuraccia, comunque vada, per il Carroccio è assicurata. Sarà per questo che ieri il presidente Muraro commentava: «Ho messo in preventivo che potrei finire in minoranza, di finire sotto, per colpa del Pdl. Ma non ho paura: non mi tiro indietro, sfido il Pdl». Pdl in fronda guidato dal capogruppo Roberto Fava ma soprattutto da Alessio De Mitri.

Il consiglio provinciale straordinario di questa sera dovrà votare un documento che sta girando tutto l'Italia, opera **dell'Unione Province** d'Italia

(Upi) di cui il leghista Muraro è presidente regionale, dal titolo «No all'Italia senza Province».

Un documento che il Carroccio difende strenuamente come pure gli enti Provincia, roccaforti prediletta della Lega, vera macchina del consenso, istituzioni che però il decreto «Salva Italia» di Monti almeno ad oggi intende sopprimere alle scadenze naturali di mandato, che per Treviso cade nel 2016. Si profila quindi una seduta bollente, per stasera, per un consiglio allargato alla presenza del mondo dell'economia e quindi delle associazioni di categoria.

La capogruppo Pd Floriana Casellato promette battaglia: «Il decreto Monti traccia la strada verso il superamento dell'attuale organizzazione della Provincia. Anche la Marca deve imboccare questa via, con senso del rigore per instaurare un nuovo soggetto unico riformato con funzione di coordinamento tra i Comuni, eliminando gli elevati costi della politica locale e quelli relativi agli enti intermedi, tal-

volta anche questi troppo legati alle logiche di partito. Vanno rimossi i doppioni e soppressi gli organi di rappresentanza».

L'Udc invece non parteciperà al consiglio: «Lo facciamo perché è inutile parlarne ancora - dice il capogruppo Marco Zabotti - da sempre infatti siamo a favore dell'abolizione delle Province; condividiamo quindi il percorso avviato dal governo Monti, che prevede la trasformazione delle Province in enti di secondo livello, con funzione di solo indirizzo e coordinamento. Riteniamo indispensabile provvedere alla riduzione di costi, sprechi e privilegi della politica, eliminando i costi legati al funzionamento delle Province».

Interviene anche la Cgil: «L'abolizione delle Province deve essere l'occasione per attuare riforme vere e utili - dice il segretario Paolino Barbiero - Via le Province? Si può fare, se questo non significa però depotenziare l'erogazione di alcuni servizi fondamentali ma renderli più efficienti, come quelli per l'occupazione».



Una seduta del consiglio provinciale al Sant'Artemio



# La Provincia si autodifende, "ma non per le poltrone"

**APPROVATO ODG CONTRO L'ABOLIZIONE** Il presidente Bulbi: "Necessaria una seria riforma delle istituzioni. Si rischia venga meno un ente che funziona: immaginatevi solo l'agricoltura un domani gestita da Bologna"

**FORLÌ** "E' vero, purtroppo siamo soli. C'è una grossa ipocrisia, da parte di una grande maggioranza trasversale delle forze politiche, contro questo ente. Ero a Bologna con il presidente Napolitano, che ha ribadito la necessità di riformare le Istituzioni, senza andare oltre. In Parlamento, tuttavia, non vedo la volontà di prendere in mano una seria riforma delle istituzioni. Immaginatevi solo l'agricoltura un domani gestita da Bologna". Il presidente della Provincia Massimo Bulbi del Pd richiama l'intervento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, ieri a Bologna per la laurea ad honorem all'Università, per ribadire tutte le proprie perplessità rispetto all'abolizione delle Province. Il Consiglio provinciale ieri si è aperto con il voto sull'ordine del giorno intitolato "No all'Italia senza Province", diffuso **dall'Upi (Unione**

**Province** d'Italia) e proposto dai gruppi consigliari Pd, PdL, Lega Nord e Prc, dove in merito all'abolizione si auspica "che le Regioni e l'Emilia-Romagna impugnino tale provvedimento di fronte alla Corte Costituzionale per i vizi di costituzionalità e si facciano promotrice, assieme all'Anci e all'Upi, dell'avvio di un percorso che porti ad una riorganizzazione organica e funzionale dell'intero assetto delle nostre Istituzioni". E' stata approvata a maggioranza con i voti contrari di Udc e Idv.

Bulbi ha lamentato: "Mi spiace che non si capisca che non siamo qui a difendere la nostra poltrona. Si rischia, invece, il venire meno di un'istituzione che dimostra che gli enti locali funzionano, che dimostra che qui da noi la Provincia di Forlì-Cesena è vicina alle imprese e ai cittadini. Immaginatevi solo l'agricoltura un domani gestita da Bologna.

Propongo di passarla subito questa delega - ha detto - così tutto il mondo agricolo capirà cosa vuol dire. Con l'Open Day dello scorso novembre abbiamo dimostrato chi siamo e cosa facciamo per il territorio, e lo rivendichiamo contro le bugie dette in questi mesi sui risparmi che ora emerge non ci saranno".

Il capogruppo dell'Udc Maria Grazia Bartolomei è intervenuta per segnalare "la buona volontà del Governo nell'aver costituito una commissione paritetica mista che in tre mesi elabori una proposta di riforma complessiva. Ci sono i margini per far comprendere meglio il mantenimento di certe funzioni e i correttivi da apportare, mentre i ricorsi alla Corte Costituzionale restano l'ultima spiaggia. Posta così sembra solo una difesa corporativa, per questo come tutti i consiglieri Udc di tutte le 105 province italiane, non parteci-

priamo a questo documento".

Per l'Italia dei Valori ha preso la parola il consigliere Pino Castrogiovanni: "La proposta di legge costituzionale dell'Italia dei Valori per l'abolizione delle Province va nel senso della sburocraizzazione, della semplificazione e della lotta agli sprechi. Il nostro modello di Stato non è quello con migliaia di Comuni, regioni a statuto speciale, province e una miriade di enti intermedi. La nostra proposta di legge costituisce l'avvio di un complesso riforma. Il decreto del Governo Monti, invece, è insufficiente e presenta profili di incostituzionalità". Stefano Gagliardi, capogruppo PdL ha sottolineato come nel programma del PdL fosse prevista la riduzione delle province sotto i 300 mila abitanti, non la loro abolizione e motivato il voto favorevole con l'opportunità "di rivedere tutta la riorganizzazione delle istituzioni partendo proprio delle province".



**Son dolori** Massimo Bulbi difende il ruolo dell'istituzione che rappresenta



INTERVENTI DEI SINDACI E DELLE CATEGORIE ECONOMICHE

## Oggi Consiglio provinciale aperto per salvare l'ente Provincia

■ Ultima chiamata a dire "No a un'Italia senza Province". Così recita l'ordine del giorno che sarà discusso contemporaneamente in tutte e 107 le Province italiane. Oggi pomeriggio, a partire dalle ore 15, la Provincia spalancherà le sue porte del palazzo di corso Garibaldi a tutti i cittadini che vorranno, insieme agli amministratori e ai consiglieri provinciali, salvare i 150 anni di storia dell'ente. In programma, sono previsti gli interventi delle organizzazioni sindacali, incontrate nei giorni scorsi da Pasquali per fare un fronte comune anche in vista della tutela dei circa 370 dipendenti dell'ente, delle categorie economiche, dei sin-

daci, dei dirigenti scolastici e del personale.

Il decreto "salva Italia", infatti, si legge nell'odg, «non tiene minimamente in conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25% in più, che si avrebbe dal passaggio del personale delle Province Province (56.000 unità) alle Regioni o dal trasferimento di competenze di area vasta ai Comuni». Non verrebbe considerato, inoltre, «l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle Province (12 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del Siope) avrà sui bilanci e sull'organizzazione delle Regioni e dei Comuni né la difficoltà a trasferire il patrimonio e il

demanio delle Province: 125.000 chilometri di strade, oltre 5.000 edifici scolastici, 550 centri per l'impiego, sedi, edifici storici, partecipazioni azionarie dotazioni strumentali». Si parla di "effetti devastanti", di "blocco totale" degli investimenti. «Sarà un consiglio aperto straordinario, andiamo ad approvare un ordine del giorno predisposto dall'Upi - commenta Pasquali -: riteniamo, in particolare, fondamentale avere risposte subito sulle sorti dei nostri dipendenti. Sul provvedimento del governo Monti ci siamo più volte espressi, lo abbiamo definito senza paura "incostituzionale". Non si possono svuotare le Province. Siamo preoccupati per il personale, non sappiamo sotto quale ente potrà gravitare o se sarà in parte tagliato, è un aspetto fondamentale, da non trascurare».



# Provincia: odg per salvarla Ma alla fine salta il voto

Lerussi (Pd): i consiglieri del centro destra hanno boicottato l'iniziativa  
Ma Fontanini (Lega) replica: appello condiviso per riformare le autonomie

di Cristian Rigo

Doveva essere l'occasione per lanciare alla Regione un grido d'allarme bipartisan e chiedere la riforma degli enti locali sfruttando la specialità per salvare le Province, ma alla fine la votazione dell'ordine del giorno è stata rimandata e il consiglio provinciale si è chiuso con un nulla di fatto. Anzi, con il segretario del Pd, Andrea Simone Lerussi che accusa il centro destra di avere «boicottato la difesa a ogni costo dell'ente intermedio voluta dal presidente Pietro Fontanini facendo venire meno il numero legale». Un'accusa rispedita al mittente dal segretario regionale della Lega nord: «Non era certo un'iniziativa mia o della Lega - spiega Fontanini -, ma un appello condiviso che nasce da un documento approvato dall'Upi, che a livello regionale è composto da due amministrazioni di centro destra e due

di centro sinistra». Il rinvio della votazione poi è stato ufficialmente deciso per poter integrare il documento «già condiviso tra tutti i capigruppo». All'origine del rinvio quindi non ci sarebbe una questione di numeri. Ma secondo il Pd «è sintomatico il fatto che molti consiglieri provinciali del centro destra siano rimasti a casa proprio nel giorno in cui erano chiamati a spiegare i motivi per cui la Provincia dovrebbe restare in piedi. La maggioranza - ribadisce Lerussi - non ha ritenuto opportuno sostenere il presidente in questa battaglia visto che erano presenti solo 12 consiglieri di centro destra, tanti quanti quelli della minoranza che invece erano tutti presenti».

Indipendentemente dalle presenze e dalle assenze dei consiglieri però, il consiglio aperto ha chiamato a raccolta decine di sindaci e rappresentanti delle istituzioni compre-

so il rettore Cristiana Compagno. Con l'unica eccezione dell'esponente dell'Italia dei valori, Paola Schiratti, che si è espressa a favore dell'abolizione delle Province ricordando i costi di giunta e consiglio (i politici eletti a Palazzo Belgrado si portano a casa circa 600 mila euro all'anno: mille al mese per i consiglieri, 3 mila per gli assessori), Pd, Pdl, Lega e Udc hanno invitato la Regione a sfruttare la specialità per riformare il sistema degli enti locali. Su come riformarlo però le posizioni sono diverse.

Per Fontanini «Trieste potrebbe costituire un'area metropolitana e dovrebbe nascere una grande provincia del Friuli, eliminando gli enti veramente inutili come per esempio l'Ato dell'acqua che da solo costa 1,6 milioni di euro ai cittadini. Perché avere 20 raggruppamenti di Comuni invece della provincia non risolve-

rebbe certo i problemi e non contribuirebbe a ridurre i costi». Il senatore Ferruccio Saro ha però evidenziato come non sia possibile «ignorare il quadro nazionale e sfruttare la specialità per preservare dei privilegi. Se le province saranno sciolte cambierà tutto altrimenti sarà opportuno operare delle aggregazioni che consentano risparmi tenendo presente che le Province saranno espressione dei sindaci. Non possiamo pensare di bloccare azioni di razionalizzazione per difendere lo status quo, ma possiamo cercare di anticipare alcune scelte per rendere più efficiente il sistema delle autonomie senza dimenticare che l'80% dei cittadini ritiene che la Provincia sia un ente inutile». Il dibattito sulle Province insomma continua. E in questi giorni saranno chiamati al voto anche i consigli provinciali di Gorizia e Pordenone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pubblico intervenuto al Consiglio provinciale aperto convocato per discutere sul futuro degli enti intermedi

Provincia: odg per salvarla  
Ma alla fine salta il voto

**PANORAMA**

**SOLO COSTO**

1,99 €

1,99 €

7,49 €

369,00 €

10 GIORNI DI CONVENIENZA DA NON PERDERE!

Scade il 4 febbraio

IN BALLO ANCHE LA RIFORMA DELL'ASSEMBLEA

# In provincia consigli aperti contro la soppressione

DI ANTONIO GIORDANO

**O**ggi è la giornata di mobilitazione dell'Upi, l'unione delle province italiane, per discutere del futuro degli enti intermedi in Italia. Tutti i 107 Consigli Provinciali d'Italia si riuniranno in seduta straordinaria, per discutere della riforma delle Province dopo l'approvazione del decreto legge «Salva Italia». E in tutte le assise l'ordine del giorno sarà uno: «No all'Italia senza le province». Una riforma che in Sicilia potrebbe essere anche anticipata dal momento che il governo guidato da Raffaele Lombardo ha in cantiere un ddl che prevede l'abolizione delle province e la nascita dei liberi consorzi di comuni.

Diverse le iniziative domani in Sicilia per la giornata dell'Upi. Nell'Isola, poi, ha aderito alla manifestazione anche l'Urps, l'unione regionale delle province siciliane, che ha anche elaborato un documento da presentare all'Ars. Secondo l'associazione siciliana sono due i caposaldi imprescindibili da discutere in Assemblea: la necessità della permanenza di enti intermedi di area vasta che operino da tramite tra la Regione e i Comuni; l'inderogabilità di una rappresentanza democratica all'interno di questi enti intermedi. «Tutto questo», si legge nel documento Urps, «mantenendo l'impianto generale della legge 9/86 e le attuali circoscrizioni, incidendo sull'assetto delle competenze, su quello del funzionamento interno degli uffici e sull'opportunità di rendere meno farraginoso la normativa per non rendere difficoltosa la costituzione di eventuali e ulteriori liberi consorzi».

«Come abbiamo avuto modo di sottolineare in tutte le sedi istituzionali e negli interventi sulla stampa», ha sottolineato il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, a capo della provincia di Catania, «que-

sto processo, peraltro del tutto incostituzionale, non solo non porterebbe alcun tipo di risparmio economico per le casse dello Stato, ma anzi provocherebbe un drastico aumento della spesa pubblica e, cosa ancora più grave, nell'immediato rischia di bloccare completamente lo sviluppo economico dei territori, poiché di fatto ferma tutti gli investimenti in atto delle Province».

A complicare maggiormente le cose nell'Isola c'è anche il ddl del governo regionale. Che però non convince a pieno. Il rischio, infatti, è quello di una moltiplicazione di enti. Come ha sottolineato Giovanni Barbagallo, deputato del Pd all'Ars. «Si potrebbe verificare, infatti, la nascita di un numero di liberi consorzi comunali di gran lunga superiore a quello delle attuali province regionali», ha spiegato. «Quello che esce dalla porta», ha aggiunto, «potrebbe rientrare dalla finestra, con in più il rischio di creare nuovi centri di potere, senza alcun risparmio e, soprattutto, senza realizzare il necessario riordino delle autonomie locali». Per Barbagallo «se venisse approvato, si creerebbero nuove e complesse problematiche connesse al conferimento delle funzioni, al trasferimento del personale e all'acquisizioni di eventuali situazioni debitorie». «Occorre, invece, puntare al decentramento», ha spiegato il parlamentare del Pd, «e ricondurre tutti gli enti locali alle loro specifiche competenze. Così com'è il disegno di legge della giunta Lombardo non potrà essere approvato dall'Aula poiché nei partiti dell'attuale maggioranza e nello stesso Mpa ci sono tanti deputati che hanno espresso valutazioni politiche contrarie. È chiaro che senza l'approvazione di una nuova legge», ha concluso, «non possono essere commissariati né il consiglio provinciale di Ragusa né quello di Caltanissetta, che andrebbero al voto con l'attuale normativa».

(riproduzione riservata)



## OGGI CONSIGLIO A PALAZZO DEI CELESTINI

# In aula per il "no" all'Italia senza province

Anche Palazzo dei Celestini si adegua alle altre città italiane e convoca in seduta straordinaria aperta un consiglio monotematico per discutere dell'abolizione delle province.

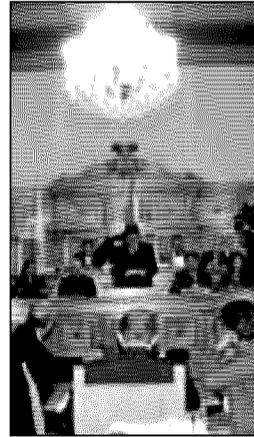
Unico punto all'ordine del giorno è, infatti, "No all'Italia senza le province" presentato dall'Unione Province Italiane "Upi".

La battaglia si è scatenata dopo l'emendamento del governo (che poi ha fatto retro-marcia sulla decisione di sciogliere i consigli provinciali entro il 31 marzo del 2013, con-

fermando l'abolizione ma a scadenza naturale) che fissava al 31 dicembre 2012 l'emana-zione di una legge per trasformare le Province in enti di secondo livello.

Nella seduta di oggi è stato invitato tutto il territorio - sindacati in testa, ma anche organizzazioni sindacali, istituti scolastici - motivo per cui anche i cittadini potranno dire la loro in merito all'argomento di grande attualità.

Il principio che l'Upi sostiene è quello che «le province svolgono funzioni essenziali:



Il consiglio provinciale

gestiscono ad esempio 125.000 km di strade, pari all'84% della rete stradale nazionale, oltre 5000 edifici scolastici, 3600 palestre, hanno competenze in materia di urbanistica, difesa del suolo e Protezione Civile. L'abolizione, oltre che non risolvere il problema dei costi pubblici significherebbe quindi tagliare importanti servizi al cittadino ed al territorio».

Da qui i consigli monotematici, convocati in tutto il Paese per ribadire il netto dissenso ad una Italia senza provin-

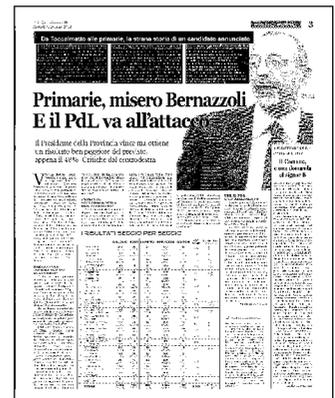


## Da Toccalmatto alle primarie, la strana storia di un candidato annunciato

Il risultato è lontano dall'essere soddisfacente, ma alla fine Vincenzo Bernazzoli è riuscito a raggiungere il suo obiettivo e da ieri, dopo la riunione del Comitato organizzatore delle Primarie, è il candidato ufficiale del Partito Democratico alle Primarie di coalizione. Tutto come da previsioni, visto che in ben pochi credevano realmente nella possibilità di una sconfitta per Bernazzoli da Toccalmatto, anche se molti si aspettavano un margine maggiore e nessuno prevedeva un simile successo per lo sfidante Pd Nicola Dall'Olio. Ma chi è l'uomo che a maggio proverà a riportare la città nelle mani del centrosinistra?

Bernazzoli nasce nella bassa, a Fidenza 56 anni fa, ma con la montagna nel sangue (la madre è originaria di Berceto). Nel 1980 si laurea in Pedagogia presso il nostro ateneo, ma la pergamena resta in un cassetto. Immediatamente decide infatti di dedicarsi all'attività sindacale, e a partire dal 1981 inizia la sua carriera come funzionario della Cgil. Assunto come impiegato in una cooperati-

va che si occupa di lavoro temporaneo nel 1993, proprio in quell'anno inizia la sua attività politica a tempo pieno divenendo sindaco di Fontanellato, un ruolo che occupa per due mandati e mantiene fino al 2001. Nel 1999 l'allora Presidente della Provincia Andrea Borri lo vuole al suo fianco e diviene vicepresidente dell'ente, incarico che mantiene fino al 2003, quando alla morte dello stesso Borri diviene il reggente dell'ente di Piazzale della Pace. Nel 2003 viene anche nominato presidente della Conferenza sanitaria territoriale. Nel 2004 viene eletto per la prima volta Presidente della Provincia, una fiducia che i cittadini gli rinnovano nel 2009. Attualmente è Presidente dell'Unione Province d'Italia Emilia Romagna e amministratore delegato del Consorzio italiano per la Ricerca sulla qualità e la sicurezza degli Alimenti. Tra le passioni del candidato pidino, oltre al calcio (è stato portiere del Soragna e del Fidenza) anche la montagna e il trekking.



# Oggi 'Province aperte' contro la cancellazione

**CAMPOBASSO.** Oggi, 31 gennaio, tutte le Province italiane saranno impegnate in Consigli provinciali aperti

“per ribadire il netto dissenso ad una Italia senza le Province”. La giornata di mobilitazione, nelle intenzioni dei promotori, vuole far comprendere alle comunità non solo il valore demagogico e propagandistico della campagna contro le Province, ma anche cosa accadrebbe all'Italia e ai cittadini, una volta cancellate le Province. "Un momento di riflessione e dibattito - spiega il presidente dell'Unione delle Pro-



vince d'Italia, Giuseppe Castiglione - ma soprattutto un'occasione per dare sostanza e concretezza all'operazione verità che l'Upi sta portando avanti sui reali costi delle Province, sui servizi resi ai cittadini, sull'utilità e il valore di questa istituzione e sulle falsità rispetto agli inesistenti risparmi che si

avrebbero dalla loro abolizione". A Campobasso l'Assise avrà inizio alle 11. Da Palazzo Magno il presidente dell'Unione delle Province molisane Colagiovanni, il presidente dell'ente De Matteis e il presidente del Consiglio Cefaratti invitano i cittadini a partecipare numerosi.



**OGGI POMERIGGIO** il consiglio provinciale prova a spiegare perché la proposta di abolire l'ente abbia valore «demagogico e propagandistico»

# Una battaglia per le Province

**NOVARA**

Una giornata per le Province. «Non una battaglia a tutela della casta, ma una straordinaria manifestazione in difesa della democrazia e delle istituzioni del Paese» come la definisce il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione. L'Unione delle Province Italiane si gioca la carta della mobilitazione generale per salvare l'ente intermedio messo al bando dal Governo Monti e per far comprendere alle comunità «non solo il valore esclusivamente demagogico e propagandistico della campagna contro le Province, quanto anche cosa accadrebbe all'Italia, ai cittadini, una volta concretizzata la cancellazione» come si legge sul comunicato ufficiale dell'Upi. Iniziativa cui risponde presente anche l'assemblea di Palazzo Natta convocata in seduta aperta, per oggi pomeriggio alle 15, per ribadire i costi reali delle Province, i servizi resi ai cittadini oltre che l'utilità e il valore di questa istituzione. Un vero e proprio grido di dolore quello che si leverà nelle 107 amministrazioni provinciali che costellano lo stivale: strade, acqua, rifiuti, po-

litiche del lavoro e coordinamento sono tra le funzioni chiave gestite dall'ente intermedio che dovrebbero essere in parte ridistribuite sui Comuni o tornare in carico alle Regione e ancora rimanere in possesso delle rinnovate assemblee che prenderanno il posto degli attuali consigli come da decreto varato dal Governo. Un colpo di spugna che rischia di creare non pochi problemi, dal punto di vista dell'Upi, tanto da far pensare che il gioco non valga la candela così che proprio in Piemonte e in particolare nel Novarese si sta lavorando da tempo ad una proposta alternativa. Una riorganizzazione degli enti sul territorio che vedrebbe la nascita di una "Provincia di quadrante" che riunirebbe Novara, Vercelli, Biella e Vco: una scelta che passando dall'ottimizzazione del sistema raggiunge lo scopo dell'economicità e della funzionalità. Un percorso "benedetto" anche dalla Regione Piemonte attraverso il presidente Cota e persino dai parlamentari novaresi almeno fino a qualche giorno fa...

Già, la "salvaguardia" dell'ente sembrava essere una priorità per Gianni

Mancuso e Gaetano Nastro, quest'ultimo proponente egli stesso di una proposta di accorpamento delle Province di Novara, Vercelli, Biella e Vco in un solo grande ente, con oltre 900mila abitanti, «in grado di assicurare servizi più efficienti a costi più contenuti». Documento datato 14 dicembre 2011 ed accompagnato da dichiarazioni a pieno sostegno dell'azione degli enti piemontesi: «Credo che i piemontesi avranno tutto da guadagnare da Province autorevoli, in grado di gestire servizi di area vasta con forti economie di scala. Pensiamo al ciclo delle acque o a quello dei rifiuti, alla manutenzione e al miglioramento delle strade, alle politiche del lavoro e per le attività produttive. Tutti settori dove una grande Provincia può fare molto di più di quanto riescano a fare i piccoli enti singolarmente. Voglio dare pubblicamente atto al presidente Sozzani di essere riuscito ad anticipare, con lungimiranza, questa tendenza, anche grazie agli accordi con la Province di Biella e Vercelli. E' questa la giusta direzione, che verrebbe rafforzata dalla mia proposta di legge».

Peccato che durante la discussione del decreto

Milleproroghe alla Camera sia stato respinto un ordine del giorno promosso da Maria Piera Pastore (Lega), su stimolo proprio dell'Upi, che chiedeva la proroga di un anno per le Province che dovrebbero andare alle elezioni nel 2012: a favore solo la Lega e un terzo del Pdl tra cui non si contavano i novaresi Nastro e Mancuso.

Un brutto segno in vista del consiglio provinciale di oggi pomeriggio, per cui si fermerà anche la Regione Piemonte così da consentire a tutti i consiglieri e gli assessori di assistere alle assemblee aperte, che si sarebbe aperte con una diversa atmosfera con la convinzione dell'appoggio compatto dei propri rappresentanti romani. Lo stesso Sozzani, esponente chiave del Pdl novarese, che molto si è speso sul fronte della salvaguardia dell'ente che presiede in difesa di servizi e funzioni che molto incidono sulla vita dei cittadini, dovrà ricucire uno "strappo" imprevisto tra amministratori e politici del proprio partito... un ulteriore inhippo che si aggiunge alla già complicata e precaria situazione della Provincia.

**Emanuele Navazza**



# «Provincia a rischio scomparsa: rilanciamola!»

*Mirco Costa, ex consigliere Pd a Palazzo Piloni, sollecita i politici a muoversi in questa direzione*

Roberta De Salvador

BELLUNO

«La Provincia sta cadendo nel dimenticatoio: convochiamo un incontro urgente tra tutte le parti politiche per parlare dell'importanza di questo ente per la nostra comunità». A lanciare l'appello è Mirco Costa, ex consigliere provinciale del Pd. «L'Upi (Unione province italiane - spiega Costa - ha indetto in tutta Italia consigli provinciali straordinari per il 31 gennaio prossimo in modo da sollecitare il governo a prendere in considerazione la validità di queste istituzioni, ma noi non potremo partecipare a questa iniziativa perché la nostra rappresentanza è decaduta». Per evitare, però, di restare indietro, secondo l'ex consigliere, le forze politiche all'interno del Bellunese dovrebbero iniziare a muoversi: «Nessuno parla più di Provincia e della necessità, soprattutto nel nostro territorio, di questo organismo. La scelta di far cadere l'amministrazione è stata legittima per l'incapacità gestionale della giunta Bottacin, ma già alle prime avvisaglie sulla



EX CONSIGLIERE Mirco Costa

soppressione delle Province il Pd aveva chiesto di costituire un organismo super partes, una sorta di giunta di garanzia». L'idea è rimasta inascoltata, ma il problema è ancora aperto a Belluno, come nel resto d'Italia, solo che nella realtà locale pare ormai quasi che nessuno se ne ricordi più. «Il nuovo statuto regionale ci dà garanzia di sviluppo sociale, la possibilità di essere autogestiti, se non in tutto, in molti campi, ma senza una Provincia forte rischiamo di perdere questa

opportunità» ricorda Costa. «La mia richiesta di incontro - aggiunge in conclusione - è un richiamo alla tenuta democratica della vita politica bellunese. Il declassamento della Provincia ad ente di secondo grado, non porta risparmi, lascia una serie di nomine politiche aperte, mentre i dipendenti dovranno essere comunque assorbiti da Comune o Regione, con lo svantaggio che non avremo più una guida forte in grado di poter tenere uniti i territori».

© riproduzione riservata





## No all'Italia senza Province

SI RIUNIRA' martedì il Consiglio direttivo dell'Unione Regionale delle Province di Basilicata. «Di concerto con l'Unione Province Italiana e in linea con tutte le altre Province -ha evidenziato il presidente del Consiglio provinciale di Matera, Aldo Chietera - il prossimo 31 gennaio ribadiremo il netto dissenso a una Italia senza le Province. Un momento politico nel corso del quale informeremo i cittadini e le comunità locali rispetto a una operazione, l'abrogazione delle Province, che, confrontata con i dati reali, procurerà solo disagi». «Un momento di riflessione, di dibattito e - ha dichiarato il presidente Franco Stella - un'occasione per dare sostanza e concretezza all'operazione verità dell'Upi».

www.ecostampa.it



**ASSEMBLEA STRAORDINARIA**

# Quanto costa la Provincia e come spende le sue risorse

► LUCCA

Domani alle 9.30 nella sala di rappresentanza di Palazzo Ducale, un consiglio provinciale straordinario su "Il decreto Monti e la soppressione delle Province". Con il consiglio provinciale aperto a tutta la cittadinanza, anche la Provincia di Lucca aderisce alla mobilitazione indetta dall'Upi (Unione province italiane) per illustrare alla comunità cosa accadrebbe se venissero abolite le Province. Sarà anche sottoposto all'approvazione dell'assemblea un ordine del giorno, concordato nell'ambito

dell'Upi per tutte le amministrazioni provinciali italiane, attraverso cui anche la Provincia di Lucca chiederà sia alla Regione di promuovere il ricorso di fronte alla Corte Costituzionale sia al Governo e al Parlamento una riforma delle istituzioni di governo locale. Durante il consiglio verrà distribuito un dossier su competenze e attività degli enti provinciali con dati, notizie e documenti, sui costi della politica con il confronto tra le istituzioni, sui costi delle Province rispetto all'utilizzo delle risorse pubbliche operato dalle Province in servizi a imprese e comunità.



## CONVOCATA DALLE RSU, INVITATI GLI AMMINISTRATORI

### Domani assemblea dei lavoratori della Provincia

■ L'Unione delle Province italiane aveva chiesto che domani si svolgesse in tutte le Province un Consiglio aperto sul tema della soppressione degli Enti, come ipotizzato in sede di Governo. L'hanno chiesto anche le rappresentanze sindacali dei 730 dipendenti della Provincia di Cuneo, la cui amministrazione, però, aveva già deciso di fare altrimenti. Così, nella stessa data, domani, dalle 15 alle 17, le Rsu hanno convocato un'assemblea dei lavoratori. Hanno invitato la presidente, Gianna Gancia, gli assessori e i consiglieri, per sollecitare comunque un dibattito. «Nell'ultima riunione - spiega

il presidente del Consiglio, Giorgio Bergesio, che venerdì ha incontrato la delegazione sindacale - avevamo deciso di trattare l'argomento non il 31 gennaio, ma nella prima seduta utile di febbraio. Non perché sottovalutiamo l'iniziativa dell'Upi, ma perché abbiamo già discusso e approvato un ordine del giorno a dicembre. Ed è quello che abbiamo inviato all'Upi. Il problema sarà trattato, come concordato, nella prossima riunione». Anche il Pd aveva chiesto la convocazione del Consiglio per domani. «Abbiamo chiesto di riunire il Consiglio come detto dall'Upi - spiegano le Rsu dei dipendenti -. Siccome non

c'è stato riscontro, anche se il presidente del Consiglio ci ha ricevuto, abbiamo deciso per la nostra assemblea, invitando anche gli amministratori. Speriamo in un dibattito per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'utilità delle Province e prendere posizione a difesa dell'occupazione. In caso di soppressione esiste l'oggettiva impossibilità a garantire a tutti un posto di lavoro». «Sulla cancellazione di Province, Comunità montane, Consorzi socio assistenziali - dice Daniela Botta, segretaria Fp Cgil - si è fatta un'operazione di immagine forte, a cui corrisponde solo una gran confusione». [P. 5.]



## MARTEDÌ

### Per salvare la Provincia un Consiglio by night

**Monza** - Consiglio "by night" per lanciare un appello al Governo contro l'abolizione delle Province. L'appuntamento è per domani (martedì per chi legge, ndr) in via Tommaso Grossi dove si terrà eccezionalmente una seduta aperta per informare i cittadini in merito a quanto previsto dal cosiddetto Decreto Salva Italia. Nell'occasione sarà discusso e votato - come avverrà anche nel resto del Paese - anche l'ordine del giorno "No all'Italia senza le Province" elaborato durante l'ultima riunione del coordinamento dei presidenti di Consiglio provinciale dell'Unione province italiane (Upi). "L'iniziativa nazionale - spiegano da via Grossi - si inquadra nel pacchetto di azioni promosse dall'Upi rivolte ai partiti, al Governo, al Parlamento ed ai cittadini per far comprendere il valore esclusivamente demagogico e propagandistico della campagna contro le Province e, soprattutto, cosa potrebbe accadere una volta cancellate".

Ospite del Consiglio straordinario sarà **Roberto Zucchetti**, docente della Bocconi che illustrerà i risultati degli studi elaborati in materia, con il conto delle spese e l'impatto che l'eliminazione dell'Ente avrà in termini di riduzione dei costi. Ovviamente non mancheranno le voci del territorio con la presenza di **Marco Viganò**, segretario Cisl Monza e Brianza che parlerà in nome delle rappresentanze sindacali del territorio, **Marco Busetti**, responsabile dell'Ufficio territoriale scolastico e anche di **Carlo Valli**, presidente della Camera di commercio. Per l'occasione sono stati invitati, inoltre, il prefetto **Renato Saccone**, i sindaci dei 55 Comuni, oltre che i parlamentari e i consiglieri regionali eletti nel territorio. Una passerella immancabile...



• **Il fatto**

La richiesta del Comitato direttivo di Puglia  
**L'Upi** chiama Vendola: "No  
all'abolizione delle Province"

*Schittulli pronto a diventare commissario liquidatore*

BARI - "Vendola sia coerente con quanto ha già dichiarato pubblicamente: faccia ricorso alla Corte Costituzionale contro le disposizioni che prevedono di fatto l'abolizione delle Province". A chiederlo a gran voce sono stati, all'unanimità, i presidenti delle amministrazioni provinciali pugliesi, riuniti per il Comitato direttivo **del- l'Upi** Puglia. La presa di posizione dei presidenti di Provincia è dettata dalla preoccupazione che le disposizioni legislative riguardanti il ridimensionamento delle amministrazioni provinciali compromettano, di fatto, non soltanto il funzionamento dell'istituzione stessa ma saranno causa di crisi, disservizi per cittadini e per i territori. L'applicazione della manovra "salva Italia" produrrà concretamente un sensibile aumento della spesa pubblica poiché in sostituzione delle province nasceranno "voraci" centri di spesa con relativi presidenti e consigli di amministrazione pronti a so-



stituirsi ad istituzioni repubblicane democraticamente elette. A fronte di questa richiesta, il Comitato **del- l'Upi** Puglia - **Unione Province Italiane** - attende dal governatore pugliese una risposta concreta ed immediata, in considerazione del fatto che sono rimaste inevase note ufficiali. "In mancanza di risposte chiare - ha affermato Schittulli (nella foto) - non sono personalmente disponibile a vestire i panni del Commissario liquidatore della Provincia di Bari, figura questa, che delegittimerebbe l'Istituzione e la stessa volontà espressa dal voto democratico degli elettori".



# Il presidente Guasticchi convoca un Consiglio aperto per martedì, per difendere il valore degli Enti «Province, difendere quanto abbiamo costruito»

PERUGIA - «Vogliamo difendere quanto abbiamo costruito e vogliamo essere protagonisti del nuovo corso». Con queste parole il presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi, si rivolge al personale dipendente dell'Ente per invitare tutti a partecipare al consiglio provinciale aperto alla società civile, al mondo dell'impresa, alle associazioni sindacali e di categoria e a tutti i cittadini in programma martedì prossimo, alle 15.30, nella sala Auditorium del centro congressi Aldo Capitini.

«Ho ritenuto di promuovere insieme al presidente del consiglio la convocazione di questo consiglio

aperto, "L'Italia senza le Province" - ha spiegato Guasticchi - simultaneamente con i 107 consigli che avranno luogo in tutta Italia, per portare avanti un'importante battaglia per tutelare il ruolo dell'Istituzione Provincia che, negli ultimi tempi, è stata ingiustamente calunniata e penalizzata. Il decreto "Salva Italia" del Governo Monti affronta in modo inadeguato e superficiale il tema del riassetto istituzionale dello Stato, penalizzando il ruolo delle Province. Non credo sia utile - continua il presidente della Provincia di Perugia - e produttivo far passare la necessaria riduzione dei costi della politica attraverso lo

scioglimento delle Province. Il loro vero costo è di 113 milioni di euro contro i 7 miliardi di enti intermedi non elettivi. Esse rappresentano l'1,35% della spesa pubblica complessiva del Paese. Parliamo anche del personale politico che ammontava nel 2010 a 4 mila unità e che è stato ridotto nel 2011 del 55% a 1774 amministratori».

«Ora - ha continuato Guasticchi - è arrivato il momento di far comprendere alla collettività come sarebbe l'Italia cancellando le Province. Un'operazione verità, messa in campo dall'Upj (Unione Province italiane) che faccia luce sui veri costi di questo Ente e sui servizi che rende ai cittadini».



CONSIGLIO IN CONTEMPORANEA IN TUTTI I CAPOLUOGHI

# Operazione verità per salvare le Province

**PROVINCE** sì, Province no. Recitano i dati relativi all'anno 2011: le 107 province italiane sono costate 11 miliardi di euro contro gli 813 di spesa pubblica complessiva, rappresentando così l'1,35% del conto totale; il costo degli amministratori provinciali è stato di 111 milioni di euro (94,7 per indennità e 16,4 per rimborsi), che costituiscono lo 0,9% della spesa pubblica; inoltre, nel 2011 le spese sostenute dagli enti provinciali sono state pari a circa 11,6 miliardi di euro, vale a dire quasi 2 miliardi di euro in meno rispetto al 2008.

E' sulla base di questi numeri che per Fabrizio Cesetti scatterà, martedì 31 gennaio, alle 15, quella che ha definito "Operazione verità" sulla Provincia. Martedì, infatti, si terrà anche a Fermo, in contemporanea con le altre città capoluogo di provincia italiane, un Consiglio provinciale aperto chiamato "L'Italia senza le Province. Meno garanzie, meno opportunità, meno identità, meno vicinanza". Cesetti, insieme al presidente del Consiglio Marconi e ai capigruppo Agostini, Di Ruscio, Donzelli, Eusebi, Putzu e al consigliere Vitturini (nella foto), ieri ha annunciato che il 31 gennaio la Sala del Consiglio di viale Trento ospiterà sindaci, organizzazioni sinda-



cali, associazioni di categoria e tutti i rappresentanti delle parti sociali ed economiche del Fermo, per manifestare insieme la volontà di difendere l'istituzione provinciale.

«Maggioranza e opposizione, con spirito unitario - ha dichiarato Cesetti - parleranno a difesa della Provincia come istituzione utile ai territori e al Paese. Il provvedimento approvato dal Parlamento lo scorso 28 dicembre contiene disposizioni che prefigurano uno svuotamento dell'istituzione, fino alla sua scomparsa, aggirando così il dettato costituzionale». Per il presidente, spogliare la Provincia delle sue competenze costituisce un problema di democrazia: «Gli studi dell'Upi (Unione province italiane) hanno rintracciato nel

provvedimento vizi di incostituzionalità. Con l'ordine del giorno che vorremmo approvare all'unanimità, chiederemo alle Regioni di far dichiarare l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'articolo 23 del decreto 201 e approvare una riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta».

La tesi degli amministratori fermiani sarà supportata dai numeri che sono contenuti dal dossier "Province allo specchio" elaborato dall'Upi nazionale, in cui viene riportata anche la spesa sostenuta per gli oltre 7 mila enti strumentali, nei cui Consigli di amministrazione siedono circa 24 mila persone: nel 2010, tra compensi, spese di rappresentanza, organi collegiali, società pubbliche o partecipate, è stata di 2,5 miliardi di euro.

**Stella Alfieri**



MARTEDÌ ALLE 15 RIUNIONE CONSILIARE STRAORDINARIA A PALAZZO NATTA

# "No all'Italia senza Province"

## L'evento in diretta on line sui siti del Corriere di Novara

■ La Provincia di Novara dice no alla cancellazione delle Province con una riunione straordinaria del Consiglio, convocata per il prossimo martedì 31 dicembre.

Un unico, chiarissimo, punto all'ordine del giorno: "No all'Italia senza le Province". Così Palazzo Natta ha aderito alla direttiva dell'Upi (Unione Province di Italia) per salvare questi enti dalla cancellazione.

Il Consiglio della Provincia di Novara sarà così chiamato a votare uno speciale odg contro le scelte della manovra Monti, approvata in via

definitiva il 28 dicembre. Il decreto contiene infatti anche disposizioni che prefigurano uno svuotamento dell'istituzione Provincia, fino a farla scomparire. "Una decisione presa senza consultare gli enti coinvolti e che non porterà nessuno dei risultati sperati" secondo l'Upi.

A cominciare dal famoso risparmio che sarebbe alla base della norma. "Non si tiene minimamente conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25 per cento in più che si avrebbe dal passaggio dei 56mila dipendenti del-

le Province a Comuni o Regioni" si legge nell'Odg predisposto da Upi. Se l'assemblea di Palazzo Natta si esprimerà a favore, anche la Provincia di Novara si unirà al coro degli enti "collegati" che chiedono alle Regioni di fare ricorso alla Corte Costituzionale e al Governo di tornare sui suoi passi, preferendo la razionalizzazione anziché la cancellazione completa delle Province.

Vista l'importanza del tema, la Provincia di Novara ha diramato un invito ufficiale a partecipare al Consiglio ai rappresentanti di forze

economiche e sociali, associazioni di volontariato e tutti i cittadini.

La riunione si terrà il prossimo martedì 31 gennaio a partire dalle 15 presso la sala consiliare di Palazzo Natta, in piazza Matteotti 1 a Novara.

Un evento fuori dall'ordinario che anche noi seguiremo in maniera "straordinaria" con una doppia diretta sui siti OkNovara.it e Corriere di Novara.com.

Inoltre, la riunione sarà trasmessa live anche sulle frequenze di Radio Onda Novara.

**Lucia Panagini**



# Oreno, la passione di Valentina

“Passione Italia” è il nome del concorso vinto dalla fotografa di Vimercate. Il suo scatto diventerà la copertina delle PagineBianche a Monza e Brianza

■ Molto semplice: per cercare chiunque, qualsiasi persona, in tutta la provincia di Monza e Brianza, bisognerà passare da Oreno. Il motivo? Un'immagine: l'ha scattata Valentina Bestetti, fotografa di Vimercate, l'ha inviata a un concorso organizzato dalla Seat e una commissione l'ha scelta come la migliore per rappresentare l'intera provincia.

Titolo: “Silenzio assordante”. E non è un caso dal momento che la fotografia rappresenta uno scorcio di Oreno vicino al con-

vento dei frati cappuccini, un angolo di raccoglimento e suggestivo per quei connotati decisamente medievali che raccontano tanto la frazione vimercatese.

Valentina Bestetti ha vinto in una delle tre categorie del concorso Passione Italia 2011, quello riservato ai “Piccoli borghi e rioni d'Italia”. Tra i partner, il ministero della Cultura, la direzione generale paesaggio, l'Unione delle province italiane e la Federazione italiana associazioni fotografiche.

«L'Italia è il paese dei borghi - si

leggeva nel tema del concorso - piccoli centri caratterizzati da un'importante specificità legata all'architettura, agli usi e costumi, alla tradizione: microcosmi di vita che continuano a riconoscere la propria singolarità. Sono tanti piccoli mondi che vogliono essere raccontati: mondi completi e complessi. Si viaggia leggeri, senza passaporto».

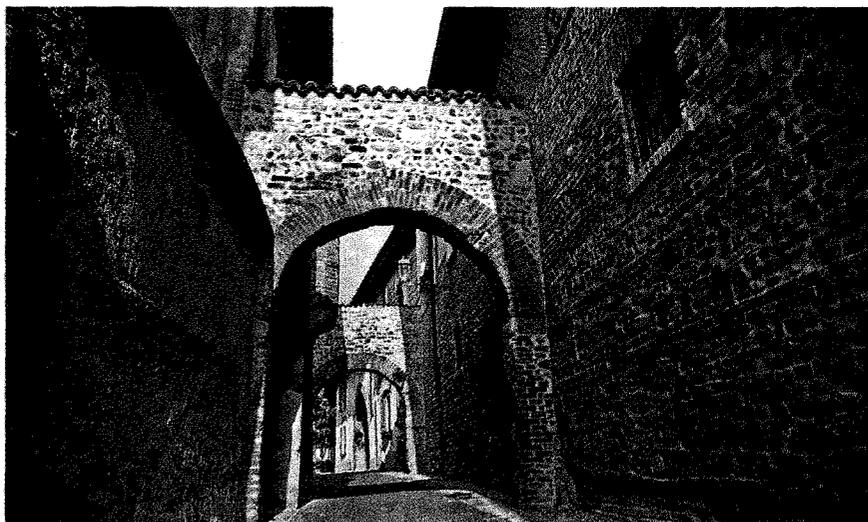
«Perché Oreno? Perché è il paese più bello del mondo - taglia corto, con un sorriso, Valentina

Bestetti parlando di Oreno - È

l'ingresso del convento San Francesco d'Assisi. A me piace definirla così: 1/100 di secondo per immortalare anni di storia e cultura».

Giornalista e collaboratrice di diverse testate locali, la fotografa di Vimercate (nata nel 1983, oggi residente a Vercelli) nel 2009 è stata inserita nell'albo “Young Blood: i 190 giovani talenti italiani premiati nel mondo durante il 2008”, voluto allora dal ministro Meloni, a seguito della vittoria del primo premio al concorso nazionale Ecofocus.

M. Ros.



Valentina Bestetti  
Fotografa



**ENTI LOCALI**

## Ecco perché le Province non vanno cancellate

■ La decisione di sciogliere le Province è figlia di una cultura liberista che cerca la soluzione della crisi che ci sta di fronte, nel-

la riduzione degli spazi di socialità, del sistema pubblico e dei diritti del lavoro, nella fattispecie del lavoro pubblico; la campagna contro i costi, non contro i privilegi, della politica ha fatto e fa da controcanto a questa cultura.

L'esistenza delle Province non costituisce un dogma; ma non si può dimenticare che costituiscono un livello istituzionale previsto dalla Costituzione il cui eventuale superamento richiede ben altra sensibilità istituzionale e politica di quella dimostrata da questo governo. Le Province assolvono alla gestione di competenze decisive per la vita e gli interessi delle comunità; un conto era il disegno avviato dalla Regione Toscana di andare ad un riassetto e riduzione del loro numero, che lasciava al controllo di istituzioni rappresentative il governo delle stesse, altro la liquidazione come se fossero uffici la

cui funzione è venuta meno. La prima questione quindi attiene al giudizio di costituzionalità del provvedimento su cui chiediamo alla stessa Regione di esprimersi. La Regione è chiamata, in ogni caso, a riprendere le fila del disegno riformatore avviato di riordino del sistema istituzionale e amministrativo toscano. Ci sono materie che possono essere affidate ai singoli Comuni, altre le più significative (la formazione, il lavoro, ambiente programmazione territoriale ecc.) richiedono un governo sovracomunale, rappresentativo degli interessi delle comunità; gli appetiti di interessi privati sono già evidenti. Connesso a questi elementi vi è quello del diritto al lavoro; la continuità, rivendicata, tra questo governo ed il precedente si misura nella previsione introdotta nell'ordinamento della possibilità di licenziamento nella Pubblica Ammini-

strazione "per motivi organizzativi", la galassia del lavoro esternalizzato che ruota attorno ai Servizi merita altrettanta attenzione. E' quindi tutto il sistema del Pubblico Impiego, e delle Istituzioni locali, che è chiamato a misurarsi con questa sfida. L'incertezza sulle prospettive determina tra i lavoratori della Provincia com-

presibile inquietudine, ma elementi di questa natura li cogliamo anche nelle altre realtà del Pubblico Impiego. E' indubbio che questa fase richieda di essere governata dalla politica e dal sindacato. I cittadini ed i lavoratori hanno diritto di attendere l'apertura di tavoli Regione, Enti locali, Organizzazioni Sindacali ed a livello locale Amministrazione Provinciale, Comuni, Organizzazioni Sindacali. Il Consiglio provinciale aperto del 31 gennaio è opportuno che diventi l'occasione in cui si assumono impegni in

questo senso, dall'Amministrazione, che deve rispondere anche dell'iniziativa dell'Upi, ad oggi carente, alle stesse forze politiche che sostengono il Governo Monti, ma è opportuno che di questi temi dibattano tutti i Consigli elettivi della provincia.

**Vittorio Vittori**  
Forum Lavoro Sel

ARREDAMENTI  
progettazione d'interni  
**PELEGRINI** 50 ANNI  
SUPER SCONTI  
SU ALCUNI PRODOTTI ESPOSITI SCONTI FINO AL 50%  
LIVORNO - Via Piani di Rolo, 25 Int. 6 - Zona Picchianti - Tel. 0586/443394

**MARTEDÌ. UPI: "SIAMO SOLO L'1,25% DELLA SPESA PUBBLICA"**

# Consiglio provinciale aperto a tutti per spiegare l'utilità dell'ente

**Il presidente dell'assemblea invita i cittadini a partecipare**

DI RICCARDO SANTAGATI

Le Province servono? Quanto costa mantenerle? Che compiti hanno? Le domande, che da mesi tengono banco tra gli amministratori, troveranno più di una risposta durante il Consiglio provinciale aperto che si terrà martedì pomeriggio, 31 gennaio, alle 16. Anche l'Ente di piazza Alfieri ha aderito alla proposta del UPI (Unione province d'Italia) di convocare un consiglio aperto a tutta la cittadinanza per parlare delle recenti manovre economiche che svuoteranno le Province delle loro funzioni «fino a prevederme - si legge in un comunicato - la chiusura de-

finitiva e l'abolizione dalla carta costituzionale». Da quando è stata resa nota la volontà del Governo di ridimensionare il ruolo delle Province (ad oggi previste dalla Costituzione) i rappresentanti del UPI hanno iniziato una battaglia a suon di cifre per dimostrare che non sono gli enti provinciali ad aver creato il dissesto nei conti pubblici. UPI ha pubblicato in rete un breve dossier su funzioni, bilanci e costi delle 107 Province italiane. Nello stesso si legge che, nel 2011, la spesa pubblica complessiva è stata di 813 miliardi di euro di cui solo 11 miliardi destinati alle Province. Si tratta dell'1,35% della spesa complessiva, poco rispetto ai 182 miliardi finiti sotto la voce Amministrazione Centrale, 305 destinati alla Previdenza, 75 per pagare gli interessi sul debito, 168 miliardi confluiti alle Regioni (di cui 116 destinati alla Sanità) e 72 miliardi per i Comuni.

«L'obiettivo della riunione, messa da parte qualsiasi intenzione di trincerarsi a difesa di presunti privilegi e con la volontà, invece, di partecipare seriamente e attivamente al riassetto dell'ordinamento istituzionale, è tentare di far comprendere quanto più possibile il grave danno che si produrrebbe se si completasse questo processo di ridimensionamento, che, come dimostrato da un recente studio dell'Università Bocconi di Milano, non solo non comporterebbe alcun risparmio economico per le casse dello Stato, ma rischierebbe di provocare un aumento della spesa pubblica. - commenta il presidente Maria Teresa Armosino - Altro effetto, almeno nell'immediato, il blocco dello sviluppo economico dei territori, poiché di fatto fermerebbero tutti gli investimenti in atto delle Province e anche quelli già programmati per i prossimi anni. Si avvierebbe inoltre una lunga fase di caos istitu-

zionale e di incertezza. A subirne le conseguenze, sarebbe da subito l'intero sistema economico del territorio provinciale, che verrebbe privato delle ricadute positive degli investimenti attuati dalla Provincia, nei campi dei lavori pubblici, della viabilità, della formazione professionale e dell'edilizia scolastica. Verrebbero meno - aggiunge ancora - i servizi erogati dalla Provincia, pensiamo ad esempio a quelli nel campo dell'agricoltura. Al momento non risulta chiaro quale ente potrebbe sostituire la Provincia nell'esercizio di tali funzioni». Il consiglio provinciale sarà aperto a tutti ma, spiega il suo presidente, Marco Galvagno, «è invitata la cittadinanza e, in modo particolare, i rappresentanti di Comuni, istituzioni locali, forze politiche, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, scuole, agenzie di formazione». Per informazioni, si può chiamare il numero 0141 433266.



MARTEDÌ IN PROVINCIA SI TERRÀ UN CONSIGLIO APERTO SULLA RIFORMA DELL'ENTE



IL PRESIDENTE ARMOSINO



# Podestà: salvare le Province si può Portandole a 5

## Scatta la mobilitazione antidecreto

**Rossella Minotti**

MILANO

**OGGI** consiglio di guerra in tutte le Province d'Italia contro la soppressione. In prima linea il presidente della Provincia di Milano.

**Presidente Podestà, lei si è confrontato a Firenze con i colleghi delle future Città metropolitane. Cosa avete deciso?**

«Che non ci opponiamo a una trasformazione, anzi la suggeriamo. Ridurre le Province, ma anche fare un esame attento degli enti come parchi, agenzie varie, unioni di Comuni, Consorzi. In Italia ce ne sono quasi 4.500. Troppi. Abbiamo l'esempio del Piemonte, dove in accordo con la Regione propongono di ridurre le province da 8 a 4 ricreando quelle storiche. Negli ultimi anni c'è stato un proliferare, che tutti i gruppi politici hanno sempre votato all'unanimità».

**In Lombardia oggi sono 12. Di quanto si potrebbe ridurre?**

«Potrebbero essere cinque».

**Formigoni nicchia sul ricorso?**

«Tutte le Province, sia quelle am-

ministrate dal centrosinistra che dal centrodestra o dalla Lega, hanno chiesto al governatore di attivare il ricorso. Come sottolinea il costituzionalista Valerio Onida le modalità che il Governo usa per il cambiamento non sono rispettose delle regole della Costituzione. Così si potrebbe fare oggi una legge ordinaria per le Province, domani per i Comuni, poi le Regioni... Stiamo attenti, c'è in gioco la democrazia».

**Lei è anche in polemica con l'amministrazione Pisapia per l'introduzione dell'area C a Milano.**

«Il danno per i commercianti del centro è rilevante. Gli artigiani, poi, o non vengono in centro o caricano sul costo del lavoro i 5 euro dell'ingresso. L'amministrazione Pisapia è tutta contenta di aver ridotto il traffico in centro del 40%. Se avesse messo un ticket di 5 euro lo abbatterebbe del 90%, cosa vuol dire? Abbiamo migliorato la qualità dell'aria? No, perché area C è troppo piccola».

**Lei da presidente di Città metropolitana cosa farebbe?**

«Con i sindaci dei 40 Comuni della Provincia abbiamo già sottoscritto un Protocollo cui ha aderito

anche Milano. Blocco di alcuni

mezzi, come gli Euro 3, dopo il superamento della soglia di 50 milligrammi per metro cubo di Pm10 per un periodo. Ma io sarei per modificare alcuni manti stradali, c'è un problema di risollevarlo delle polveri. La frenata di un tram provoca più inquinamento del passaggio di cento auto. E poi incentivi per sostituire le caldaie obsolete che incidono per il 15% sulla qualità dell'aria».

**Avete minacciato di attivare il diritto di recesso per le azioni Sea.**

«Quando Pisapia mi chiese di modificare lo statuto di Serravalle perché ci fosse la possibilità, anche in caso di vendita, di avere un rappresentante nel cda dissi di sì. Doveva avvenire la stessa cosa per Sea e così non è stato. Ora noi chiediamo ci vengano acquistate le nostre azioni o ci venga data assoluta garanzia che lo statuto sarà modificato».

*rossella.minotti@ilgiorno.net*

## I NODI AL PETTINE



**LA SFIDA AL GOVERNO**

Urge procedere col ricorso contro il governo, ma serve anche un esame attento degli enti sul territorio



**AREA C UN DANNO**

Penalizzati i commercianti e gli artigiani: o non vanno in centro o ricaricano i 5 euro



**IL RECESSO SU SEA**

Se il Comune modifica lo Statuto bene Altrimenti le mettiamo sul mercato e F21 o altri potranno acquistarle

## IN TRINCEA Il presidente Guido Podestà

